

III PILASTRO

Informativa al pubblico

al 31.12.2017

Sommario

| | |
|---|----|
| 1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro) | 4 |
| 2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR) | 6 |
| 2.1 Informativa qualitativa..... | 6 |
| 2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione | 7 |
| 2.3 Governo societario: ruoli e responsabilità | 9 |
| 2.4 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità | 12 |
| 2.4.1 Le funzioni di Staff..... | 14 |
| 2.4.2 Le Funzioni di Linea | 22 |
| 2.4.3 I controlli di secondo e terzo livello..... | 24 |
| 2.5 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi. 26 | |
| 2.5.1 Mappatura dei Rischi..... | 26 |
| 2.6 Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013 | 34 |
| 3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)..... | 35 |
| 3.1 Informativa qualitativa..... | 35 |
| 4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)..... | 40 |
| 4.1 Informativa qualitativa..... | 40 |
| 5. Fondi propri (Art. 437 CRR)..... | 40 |
| 5.1 Informativa qualitativa..... | 40 |
| 5.2 Informativa quantitativa..... | 43 |
| 6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR) | 58 |
| 6.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell’adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi. | 58 |
| 6.2 Informativa quantitativa..... | 63 |
| 7. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)..... | 65 |
| 7.1 Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili | 65 |
| 7.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore di crediti generiche e specifiche. | 66 |
| 7.3 Informativa quantitativa..... | 69 |
| 8. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR) | 81 |
| 8.1 Informativa qualitativa..... | 81 |
| 8.2 Informativa quantitativa..... | 81 |
| 9. Rischio operativo (Art. 446 CRR) | 86 |

| | |
|---|----|
| 9.1 Informativa qualitativa..... | 86 |
| 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR) | 87 |
| 10.1 Informativa qualitativa | 87 |
| 10.2 Informativa quantitativa | 89 |
| 11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)..... | 90 |
| 11.1 Informativa qualitativa | 90 |
| 11.2 Informativa quantitativa | 91 |
| 12. Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR) | 92 |
| 12.1 Informativa qualitativa | 92 |
| 12.2 Informativa quantitativa | 92 |
| 13. Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)..... | 93 |
| 13.1 Informativa qualitativa | 93 |
| 13.2 Informativa quantitativa | 93 |

1. Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)

In data 01.08.2016, con l’iscrizione di GA.FI. S.c.p.A. nell’Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capitale Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L’estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all’esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013).

La CRR è integrata da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circ. 288/2015, attraverso l’attuazione del principio di proporzionalità, ha definito un sistema di regole modulari, differenziate rispetto a quelle previste per le banche, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su “tre pilastri”:

- ✓ il “primo pilastro”, introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- ✓ il “secondo pilastro”, richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- ✓ il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all’Informativa al Pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento UE 575/2016 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;

- ✓ dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state poi fornite dall'EBA (European Banking Authority) attraverso alcuni documenti:

- "Orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013)".
- "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013 (EBA/GL/2016/11) (Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013)" fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro già a partire dal 31 dicembre 2017.

La disciplina del "terzo pilastro" prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

E' consentito inoltre omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente Documento è stato redatto da Garanzia Fidi S.c.p.A. su base individuale. Il Documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi www.garanziafidi.com, come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il Documento riprende stralci di informative già fornite nel Bilancio 2017 nonché nel Resoconto ICAAP 2017.

Salvo dove diversamente specificato, gli importi riportati nelle tavole sono espressi in migliaia di euro.

Inoltre, si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 451. Si precisa infine che, come sarà puntualmente specificato nel documento, per talune tavole non è stata fornita la relativa informativa, pur se applicabile al Confidi, in quanto non rilevante in ragione della specifica operatività della Società.

2. Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435.1 CRR)

2.1 Informativa qualitativa

GA.FI. S.c.p.A. è un consorzio di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio.

E' opportuno soffermarsi in premessa sul principale avvenimento che ha coinvolto Ga.Fi. Scpa nel 2017, ovvero la fusione perfezionata con il Confidi Regione Campania in data 05/06/2017.

La stessa ha consentito di realizzare numerose efficienze che di seguito vengono elencate:

- il raggiungimento di una dimensione operativa maggiore per una più efficace e completa assistenza e una migliore selezione e distribuzione del rischio;
- il rafforzamento del patrimonio aziendale per migliorare il presidio dei diversi profili di rischio ai quali è soggetta l'attività di prestazione di garanzia;
- la razionalizzazione dei costi gestionali e degli investimenti funzionali, che ha evitato duplicazioni di spese;
- il maggior e più efficace presidio territoriale con aumento di quote di mercato e una posizione di leadership nel territorio regionale con pianificazione di un percorso di sviluppo sull'intero territorio nazionale;
- la possibilità di utilizzare una leva più efficace nella trasmissione delle risorse pubbliche e riduzione della frammentazione di accesso agli interventi regionali, statali e comunitari;
- l'impiego razionale delle risorse e delle esperienze maturate dalle due Società da mettere a disposizione di una più ampia platea associativa.

La fusione quindi ha realizzato una dimensione operativa maggiore che consentirà di ottimizzare le risorse patrimoniali, umane e relazionali acquisite, in conformità ai recenti orientamenti di Banca d'Italia volti a favorire il consolidamento e l'aggregazione tra confidi.

La fusione ha prodotto immediatamente risultati straordinari, generando notevoli efficienze gestionali e di struttura, permettendo di realizzare sin dal bilancio 2017 una netta inversione di tendenza producendo un utile di esercizio con due anni di anticipo rispetto al piano industriale presentato in Banca d'Italia a sostegno della fusione.

Nel 2017 Ga.Fi. ha chiuso tre sedi operative di cui due duplicate (Napoli e Salerno ex CRC) e una non ritenuta efficiente e sostenibile (Foggia) oltre a un presidio presso Confindustria Salerno, mantenendo comunque inalterata la presenza territoriale. Sono state ottimizzate tutte le consulenze e le prestazioni di servizi duplicate e migliorato e ampliato il nostro Organigramma potenziando le strutture di controllo e di presidio del rischio e di monitoraggio crediti.

Sotto il profilo organizzativo si è dato seguito alla definizione della nuova Struttura Organizzativa, individuando - nell'ambito delle risorse assorbite dalla fusione - quelle rispondenti alle caratteristiche richieste per lo svolgimento dei nuovi compiti/funzioni e confermando il potenziamento di alcune aree strategiche (garanzie, amministrazione, legale/contenzioso e sistema dei controlli interni). In particolare:

- ✓ E' stata attivata una nuova area per la verifica di tutti gli strumenti di agevolazione pubblica esistenti e compatibili con la nostra realtà operativa;
- ✓ E' stato previsto uno specifico ufficio destinato alla gestione del Processo delle Controgaranzie del Fondo Legge 662/93 (MCC) composto da nr. 3 risorse;

- ✓ L'Area Amministrazione è stata incrementata di una risorsa;
- ✓ L'Ufficio Legale e Contenzioso è stato incrementato di due risorse al fine di garantire una migliore gestione del portafoglio deteriorato del Confidi;
- ✓ L'Area Risk Management è stata rafforzata con l'inserimento di una risorsa per garantire un maggior presidio sui rischi aziendali;
- ✓ E' stata individuata una risorsa dedicata esclusivamente all'Ufficio Monitoraggio;
- ✓ L'Area Commerciale è stata incrementata di numero 6 unità al fine di garantire una maggiore copertura territoriale ed un miglior grado di soddisfazione delle imprese. All'interno di tale area è previsto, inoltre, un ufficio «Sviluppo prodotti» al fine di ricercare le migliori soluzioni creditizie in linea con il mutamento del mercato nonché ad introdurre un'operatività, sebbene in fase sperimentale, residuale rispetto alla principale attività di concessione della garanzia.

L'incremento delle risorse impiegate, ha determinato anche il trasferimento degli uffici della Direzione Generale in una più ampia sede in Piazza Matteotti a Caserta, per consentire un migliore svolgimento delle attività. Detto trasferimento, realizzato dal 22 gennaio 2018, ha comportato notevoli impegni per contenere le difficoltà operative sia in termini di trasporto di beni materiali che di tecnologie informatiche.

Tali modifiche organizzative si sono rese necessarie ed indispensabili sia per dare riscontro alle preziose indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, sia per conferire maggiore efficacia ed efficienza all'azione di GA.FI. S.c.p.a..

Fatta questa doverosa premessa, nella successiva trattazione si fa riferimento all'organizzazione così come ridefinita a seguito della predetta operazione.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1).

In tale ambito il Confidi ha definito un sistema di controlli caratterizzato dall'internalizzazione delle Funzioni di Controllo (Risk Management, Compliance e Internal Audit) con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli, presente nel continuo in azienda, costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo, al contempo, ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

2.2 Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata annuale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il modello operativo del Confidi è finalizzato alla concessione di garanzie mutualistiche alle imprese socie della cooperativa, nonché, in via residuale a clienti non soci, su tutto il territorio nazionale attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni con i principali Istituti di Credito nonché attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per favorire la crescita delle imprese.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- ✓ nella prevalente concessione di garanzie in favore di imprese che presentano i requisiti di accesso alla controgaranzia del FCG L. 662/96 ai fini della mitigazione del rischio di credito;
- ✓ nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità del Confidi attraverso un'attenta valutazione del merito di credito dell'impresa richiedente la garanzia;
- ✓ nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Confidi;
- ✓ nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenerne la concentrazione;
- ✓ nell'accesso a Fondi Pubblici attraverso forme di Tranché Cover al fine di contenere il rischio di credito

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano annuale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICCAP).

Il Confidi ha adeguato il processo ICAAP al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale di Basilea 3 e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- ✓ l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- ✓ l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

A ciò si aggiunga che l'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9 ha inciso significativamente sul processo ICAAP svolto dal Confidi. In particolare, si è reso necessario, tenuto conto dell'esigenza di focalizzare l'attenzione sugli aspetti rilevanti che incidono sull'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, di rilevare, oltre che l'effettiva situazione aziendale al 31.12.2017 che teneva conto dell'applicazione del principio contabile IAS 39, anche la medesima situazione aziendale rideterminata per recepire gli impatti del nuovo principio contabile IFRS 9. Su tale ulteriore situazione aziendale sono state effettuate, ove ritenuto rilevante, le complessive misurazioni dei rischi e della dotazione patrimoniale, sono state condotte le prove di stress e, conseguentemente, realizzata l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale¹.

¹ Difatti il principio contabile IFRS 9 incide, oltre che sulle grandezze finanziarie, sulle modalità di conduzione degli stress test in termini sia di fattori di rischio da considerare sia dei meccanismi di trasmissione da adottare per determinare i relativi impatti sull'adeguatezza patrimoniale.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell’impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall’applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall’IFRS 9², si specifica che sono state anche determinate, in ottica attuale e prospettica e ipotesi di stress, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio (cd. “Fully Loaded”). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati anche i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l’applicazione del regime transitorio.

2.3 Governo societario: ruoli e responsabilità

Gli assetti di governo societario, l’organizzazione amministrativa e contabile e il sistema dei controlli interni del Confidi costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale (“sistema di governo e di controllo”).

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell’ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l’integrità del patrimonio aziendale, contenere le perdite, garantire l’affidabilità e l’integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell’attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

La struttura organizzativa è stata profondamente rivista in seguito all’avvenuta operazione di fusione per incorporazione di Confidi Regione Campania. La nuova struttura è stata potenziata nelle aree strategiche e in quelle di controllo rischi.

In linea con le disposizioni in materia di *Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici nonché delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l’efficienza e l’efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall’introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- definisce e approva:
 - ✓ il modello di business del Confidi ed è consapevole dei rischi a cui esso si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
 - ✓ gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l’evoluzione dell’attività aziendale, al fine di assicurarne l’efficacia nel tempo;

² In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l’impatto patrimoniale derivante dall’applicazione dell’IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- a) 95% durante il periodo dall’1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- b) 85% durante il periodo dall’1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- c) 70% durante il periodo dall’1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- d) 50% durante il periodo dall’1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- e) 25% durante il periodo dall’1 gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

- ✓ le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso il ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi;
- approva:
 - ✓ la struttura organizzativa e l'attribuzione di compiti e responsabilità; con riferimento alle funzioni aziendali di controllo, ne approva la costituzione, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, nonché i flussi informativi tra tali funzioni e gli organi aziendali;
 - ✓ il processo di gestione dei rischi, ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e dell'attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, prevenire o attenuare tutti i rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione del Confidi verso determinate tipologie di rischi/prodotti;
 - ✓ il processo di selezione, gestione e controllo della rete distributiva, inclusi i soggetti terzi di cui si avvale per distribuire i propri prodotti;
 - ✓ i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, e ne verifica periodicamente l'adeguatezza;
 - ✓ il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
 - ✓ la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- assicura che:
 - ✓ con cadenza almeno annuale, la struttura organizzativa sia conforme con i principi di cui alla Sez. I, par. 6 della Circ. 288/15 e risulti coerente con l'attività svolta e il modello di business del Confidi; in tale ambito, si assicura, tra l'altro, che:
 - i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e che siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
 - l'esternalizzazione di funzioni aziendali sia coerente con le strategie aziendali e con i livelli di rischio definiti;
 - la rete distributiva sia presidiata con meccanismi di controllo adeguati al fine di garantirne la conformità ai rispettivi obblighi in materia di: prevenzione dei fenomeni di usura, riciclaggio e finanziamento del terrorismo, trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari, di correttezza delle relazioni con la clientela; le soluzioni organizzative adottate consentano inoltre di governare e gestire tutti i rischi derivanti dall'attività di distribuzione;
 - sia adottato un sistema informativo completo e in grado di consentire in maniera affidabile e tempestiva la ricostruzione della situazione aziendale;
 - ✓ l'assetto delle funzioni aziendali di controllo sia conforme a quanto previsto dalla Sez. III della Circ. 288/15 e risulti, nel continuo, adeguato alla complessità operativa, dimensionale e organizzativa del Confidi e coerente con gli indirizzi strategici;
 - ✓ le funzioni aziendali di controllo siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- adotta e riesamina con periodicità almeno annuale la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- verifica che il sistema dei flussi informativi adottato sia adeguato, completo e tempestivo;

- nel caso in cui il Confidi operi in giurisdizioni poco trasparenti o attraverso strutture complesse, valuta i relativi rischi operativi, in particolare di natura legale, reputazionali e finanziari, individua i presidi per attenuarli e ne assicura il controllo effettivo;
- con cadenza annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla funzione di revisione interna, ed esamina le relazioni predisposte dalle funzioni aziendali di controllo;
- stabilisce, se richiesto in base al principio di proporzionalità, i principi e gli obiettivi della gestione della continuità operativa; approva il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery e vigila sulla sua adeguatezza;
- con riferimento al processo ICAAP, definisce e approva le linee generali del processo, ne assicura l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento e promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito:

- ✓ è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dalle Sez. I, par. 6 e Sez. III della Circ. 288/15;
- ✓ definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- ✓ coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- ✓ definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- ✓ pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- ✓ definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- ✓ definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- ✓ definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;

- ✓ definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di disaster recovery;
- ✓ assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- ✓ adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- ✓ con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- ✓ vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- ✓ vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- ✓ valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- ✓ promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Tale Organo è sempre preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio Sindacale svolge, inoltre, le funzioni dell'organismo di vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – vigilando quindi sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota l'intermediario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

2.4 Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- ✓ verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- ✓ salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- ✓ efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- ✓ affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- ✓ prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);

- ✓ conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, il Confidi ha istituito i seguenti livelli di controllo:

- ✓ controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di garanzie e le altre attività esercitate dal Confidi;
- ✓ controlli di secondo livello sui rischi, sulla conformità e sull'Antiriciclaggio, assegnati alle funzioni di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
 - il rispetto della complessiva normativa per il contrasto al riciclaggio ed al fenomeno del finanziamento al terrorismo (cfr. D.Lgs. 231/2007);
- ✓ controlli di terzo livello assegnati alla funzione di Internal Audit, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il Confidi ha istituito i controlli di linea demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Le funzioni del Confidi si distinguono in funzioni di staff e di linea.

Le Funzioni di Staff operano di immediato supporto alle attività del Direttore e sono denominate "UFFICI".

Le Funzioni di Linea sono quelle che operano nei vari settori di interesse del Confidi e sono denominate "AREE".

I Responsabili di UFFICI ed AREE sono nominati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale.

2.4.1 Le funzioni di Staff

Ufficio Legale Contenzioso e Reclami

L'Ufficio Legale, Contenzioso e Reclami provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza/inadempienza, assicurando un'efficace azione per il recupero del credito, fornisce assistenza e consulenza in materia legale alle altre unità operative, si occupa della predisposizione e revisione delle convenzioni con Istituti bancari e finanziari, Enti Pubblici, Mediatori creditizi, altre controparti.

In materia di gestione del contenzioso si occupa di:

- ✓ Gestione delle posizioni in sofferenza con l'obiettivo, anche con l'ausilio di legali esterni, di tutelare gli interessi del Confidi;
- ✓ Pareri su proposte di transazioni giudiziali ed extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso presentati da clienti per la sistemazione di crediti da recuperare;
- ✓ Pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- ✓ Assistenza alle altre unità operative in tema di prescrizioni di legge e di statuto, di disposizioni interne;
- ✓ Verifica il processo preordinato all'eventuale pagamento delle escussioni da parte degli Istituti bancari e finanziari;
- ✓ Cura le procedure di richiesta di copertura e pagamento da parte dei controgaranti;

In materia di assistenza legale si occupa di:

- ✓ Raccolta, studio e archiviazione di documentazione legale e giurisprudenziale che interessi l'attività del Confidi, e trasmissione di informativa al riguardo alle unità operative interessate e fornitura, ove necessario, di interpretazioni e chiarimenti;
- ✓ Predisposizione di istanze, atti, ricorsi amministrativi per la tutela dei diritti e degli interessi del Confidi;
- ✓ Cura l'aggiornamento e la verifica dei contratti che impegnano il Confidi.

In materia di gestione di richieste da parte di Autorità (amministrative, giudiziarie e forze dell'ordine):

- ✓ predisporre risposte e documentazione da inoltrare al richiedente;
- ✓ presta assistenza in eventuali verifiche.

In materia di gestione dei reclami, in applicazione al "Regolamento della Gestione dei Reclami e dei Ricorsi Innanzi l'Arbitro Bancario e Finanziario", l'Ufficio Reclami:

- ✓ riceve e istruisce i reclami ricevuti e predisporre le risposte;
- ✓ effettua segnalazioni agli uffici competenti relativamente alle anomalie riscontrate e/o reclamate;
- ✓ gestisce i ricorsi innanzi l'arbitro bancario e finanziario (ABF);
- ✓ riporta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, con cadenza almeno annuale, un rendiconto quantitativo e descrittivo dei reclami e dei ricorsi innanzi all'ABF ricevuti e definiti durante il periodo di riferimento.

Segreteria Generale e Fidi

In materia di Segreteria Generale:

- ✓ cura gli adempimenti connessi all'Assemblea dei soci e alla gestione della base sociale in collaborazione con l'Ufficio Amministrazione;
- ✓ assiste la Presidenza e la Direzione Generale per l'espletamento dei compiti istituzionali anche riguardo alla partecipazione a riunioni ed assemblee;

- ✓ assiste la Direzione Generale nella gestione dei rapporti informativi con le diverse controparti istituzionali (Organo di Vigilanza e altri Enti con funzioni di controllo);
- ✓ comunica alle unità operative interessate e in generale agli Enti esterni, le decisioni adottate in sede deliberativa dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ invia le convocazioni agli organi deliberanti (Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo);
- ✓ invia apposita comunicazione agli associati in merito alla loro ammissione alla compagine sociale;
- ✓ aggiorna il sistema informativo aziendale in merito allo stato dell'azienda associata;
- ✓ protocolla e smista la corrispondenza in entrata dopo la presa visione della Direzione Generale.

In materia di Segreteria Fidi:

- ✓ predispone e trasmette ai Gestori (per il successivo contatto con il Socio) i documenti di sintesi ed i contratti per le pratiche deliberate nonché i moduli di autorizzazione al pagamento commissioni;
- ✓ ricevuta la delibera bancaria, ed acquisita la firma della delibera di garanzia, trasmette quest'ultima all'Istituto finanziatore;
- ✓ gestisce le richieste di moratoria o di rimodulazione delle garanzie di concerto con l'Area Garanzia e l'Area Controgaranzia;
- ✓ esegue i necessari accertamenti in funzione delle comunicazioni ricevute dalla Centrale Rischi (cessioni di azienda, fusioni, fallimenti, ecc.);
- ✓ aggiorna le anagrafiche nel sistema informativo in caso di variazioni comunicate dall'azienda o diversamente recepite.

Front Office e Archivio

In materia di Front Office:

- ✓ cura l'accoglienza dei visitatori indirizzandoli al giusto interlocutore;
- ✓ gestisce il centralino telefonico.

In materia di Archivio:

- ✓ cura la catalogazione e la sistematica ed ordinata conservazione nell'archivio cartaceo dei documenti ricevuti dai vari uffici;
- ✓ cura la scannerizzazione e la conservazione elettronica della documentazione;
- ✓ redistribuisce i documenti, se richiesti, mantenendo traccia della loro movimentazione;
- ✓ cura la spedizione della posta in uscita;
- ✓ cura la gestione della cancelleria e dei fornitori di beni di consumo vari;
- ✓ cura l'apertura e la chiusura degli uffici.

Amministrazione e Segnalazioni di Vigilanza

L'ufficio espleta la sua attività in tre diverse aree:

- a) Controllo di Gestione;
- b) Segnalazioni di Vigilanza;
- c) Amministrazione.

a) Controllo di Gestione

L'ufficio mantiene, alimenta ed aggiorna il sistema informativo direzionale, fornendo tutte le analisi necessarie ad interpretare l'andamento gestionale del Confidi.

In materia di supporto alla Direzione Generale:

- ✓ partecipa al processo di pianificazione, armonizzando gli obiettivi generali con gli obiettivi specifici attribuiti ai vari comparti, verificandone la realizzabilità e fornendo assistenza e consulenza per interpretare gli scostamenti a consuntivo;
- ✓ fornisce elementi alla Direzione Generale per lo sviluppo e la messa a punto del budget generale del Confidi, i budget commerciali ed il budget dei costi operativi da sottoporre all'alta direzione;
- ✓ produce, secondo le modalità e le scadenze previste, dei documenti che compongono il sistema informativo direzionale;
- ✓ analizza gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo alla Direzione Generale le interpretazioni necessarie ad assicurare l'efficacia del processo previsionale.

In materia di supporto ad altre unità operative:

- ✓ fornisce assistenza alla funzione Risk Management nell'individuazione dei rischi di informativa interna, fornendo i suggerimenti necessari a migliorare l'efficienza, l'efficacia e l'incisività del sistema informativo aziendale;
- ✓ fornisce assistenza ai Responsabili delle Aree aziendali/Unità operative nell'impostazione e nello sviluppo dei rispettivi budget;
- ✓ produce informazioni sull'andamento delle attività delle diverse Aree aziendali/Uffici, in termini di risultati a consuntivo (redditività, economicità, rischio, volumi), penetrazione sul mercato, livello qualitativo dell'immagine e del servizio reso.

In materia di processo di controllo di gestione, imposta e sviluppa l'impianto di controllo di gestione del Confidi, assicurando il suo allineamento tra organizzazione reale e impostazione generale (mappa dei centri di responsabilità, raccordi tra contabilità generale e analitica, tecniche di allocazione dei costi e dei ricavi).

b) Segnalazioni di Vigilanza

In materia di Segnalazioni di Vigilanza:

- ✓ estrae, controlla ed elabora le segnalazioni periodiche secondo gli schemi definiti dalla Banca d'Italia;
- ✓ trasmette le segnalazioni di vigilanza alle Autorità secondo le modalità e tempi da queste stabilite;
- ✓ trasmette alle Autorità di vigilanza ogni altro dato o documento richiesto ed i bilanci;
- ✓ fornisce informative all'Alta Direzione ed alle funzioni di controllo in merito alle segnalazioni trasmesse;
- ✓ provvede all'analisi e alla risoluzione di eventuali rilievi ed alla evasione delle richieste previa autorizzazione degli organi responsabili;
- ✓ prepara, gestisce e verbalizza eventuali incontri o ispezioni del Collegio Sindacale o dei Revisori legali dei conti.

c) Amministrazione

Le attività relative all'area "Amministrazione" sono raggruppabili in più materie.

In materia di Amministrazione:

- ✓ assicura, nel rispetto delle politiche aziendali, il coordinamento dei processi contabili, garantendo l'ottimale utilizzo delle risorse e delle tecnologie disponibili;
- ✓ assicura la correttezza degli aspetti fiscali, contabili e di vigilanza;
- ✓ fornisce al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, alla Direzione Generale, i supporti informativi necessari ad interpretare la situazione aziendale (patrimoniale, finanziaria, economica);

- ✓ redige e mantiene aggiornato, con la collaborazione della Funzione di Risk Management, il Contingency Funding Plan.

In materia di Contabilità e Bilancio:

- ✓ gestisce i processi amministrativi e contabili del Confidi, nel rispetto delle normative civilistiche e fiscali vigenti;
- ✓ fornisce la corretta rappresentazione contabile relativa all'operatività in titoli;
- ✓ gestisce, sotto l'aspetto amministrativo, i fornitori, i cespiti, i compensi a terzi;
- ✓ esercita il controllo sull'amministrazione dei rapporti con le Aziende di Credito;
- ✓ gestisce, sviluppa e controlla il sistema contabile;
- ✓ rileva tempestivamente i fenomeni economico/patrimoniale, nonché valuta i loro effetti sulla complessiva struttura di bilancio;
- ✓ aggiorna le scritture contabili ed i libri obbligatori di natura contabile e fiscale;
- ✓ formula proposte di progetto di Bilancio e delle relative note illustrative per consentire al Consiglio di Amministrazione di predisporre la propria relazione;
- ✓ predisporre situazioni patrimoniali, di conto economico e delle dichiarazioni fiscali;
- ✓ gestisce gli adempimenti di legge inerenti alla materia fiscale, previdenziale e di Vigilanza.

In materia di Amministrazione del Personale:

- ✓ gestisce le operazioni amministrative, normative e procedurali inerenti le relazioni intercorrenti tra il Confidi e il personale;
- ✓ esegue quanto necessario in merito allo stato giuridico ed economico del personale;
- ✓ gestisce le Procedure di assunzione e di cessazione del personale e quanto necessario per mantenere aggiornate le anagrafiche dei dipendenti;
- ✓ applica le procedure di valutazione delle professionalità e delle attività svolte dal personale rispetto al ruolo, ai compiti ed alle responsabilità assegnate, e cura l'aggiornamento dei profili professionali;
- ✓ rileva le presenze/assenze, con particolare riguardo alla gestione delle ferie, dei permessi, dei ritardi, degli straordinari, delle indennità e di qualsiasi altro fenomeno amministrativo; fornisce alle unità operative le connesse rilevazioni statistiche periodiche;
- ✓ esegue gli adempimenti amministrativi e contabili connessi al pagamento ed al controllo di tutto quanto concerne il trattamento economico del personale in servizio, ivi compresi gli avanzamenti economici e di carriera;
- ✓ esegue le incombenze di natura contributiva e fiscale nei confronti degli Enti previdenziali e dell'Amministrazione finanziaria in relazione agli emolumenti corrisposti e cura, per tali aspetti, i rapporti con gli Organi periferici del Ministero del Lavoro, nonché con gli Enti previdenziali (gestione Uniemens e cassetto Inps), assistenziali ed ispettivi;
- ✓ esegue gli adempimenti connessi al personale quali: missioni, buoni pasto, attività ricreative, forme assicurative, erogazioni varie;
- ✓ esegue gli adempimenti concernenti la predisposizione ed il controllo dei piani delle ferie collettive;
- ✓ fornisce assistenza ai singoli dipendenti relativamente agli aspetti previdenziali e normativi;
- ✓ emette le comunicazioni interne in materia di amministrazione del personale;
- ✓ mantiene aggiornate le annotazioni relative alle attività formative del personale;
- ✓ cura gli adempimenti amministrativi connessi agli emolumenti degli organi sociali.

In materia di normativa sulla sicurezza del lavoro attua le disposizioni di legge in materia di sicurezza dell'ambiente di lavoro e dei lavoratori.

In materia di amministrazione strumenti finanziari di proprietà e liquidità, controlla e quadra le evidenze degli strumenti finanziari di proprietà, sistemando eventuali discordanze, e produce informativa periodica alla Direzione Generale sugli impatti economici degli stessi.

In materia di Quote e Contributi:

- ✓ gestisce gli aspetti istituzionali della compagine societaria e le formalità connesse alla base sociale;
- ✓ cura gli adempimenti relativi alle adunanze dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione (per quanto attiene ai recessi ed alle esclusioni), raccogliendo, coordinando e predisponendo - in base alle direttive della Presidenza e della Direzione Generale - tutta la documentazione da sottoporre all'esame degli organi suddetti;
- ✓ cura la regolare tenuta, aggiornamento e custodia del libro dei soci, del libro delle adunanze e deliberazioni delle assemblee dei soci, del libro delle adunanze e delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.

Organizzazione

La funzione assicura la coerenza tra il disegno organizzativo aziendale e il modello d'impresa prescelto dall'organo con funzione strategica.

In particolare:

- ✓ sviluppa le implicazioni organizzative connesse alla redazione del piano strategico, del piano operativo annuale e dei budget di esercizio;
- ✓ coordina il processo di preparazione/aggiornamento della normativa interna con il coinvolgimento delle strutture aziendali competenti e, ove necessario, con la validazione della funzione di conformità;
- ✓ individua, d'accordo con il Direttore Generale ed i Responsabili di Area, le responsabilità di governo del/i processo/i organizzativo/i (Process Owner = Proprietari di processo);
- ✓ cura l'applicazione dello standard comunicazionale di gestione delle informazioni di carattere organizzativo;
- ✓ raccoglie e custodisce sistematicamente, rendendola opportunamente fruibile all'intera struttura, tutta la produzione aziendale dei documenti normativi, dispositivi e informativi;
- ✓ assiste le Filiali nella corretta applicazione delle procedure vigenti o di nuova emanazione, organizzando e gestendo, se necessario, incontri di addestramento, coordinandosi anche con le funzioni interessate;
- ✓ coadiuva il Direttore Generale nella valutazione di fattibilità in merito a progetti da realizzare, evidenziando costi/benefici, impatti organizzativi e tecnologici, tempi di realizzazione, risorse umane e relative conoscenze da impegnare;
- ✓ assicura, in collaborazione con la Direzione Generale, la corretta interpretazione della normativa sulla Privacy predisponendo i piani di realizzazione degli adempimenti previsti;
- ✓ collabora con la Direzione Generale alla predisposizione dei percorsi formativi e di addestramento necessari per supportare le evoluzioni organizzative;
- ✓ coadiuva il Direttore Generale nel censimento delle competenze e conoscenze aziendali;
- ✓ collabora con le funzioni interessate nella progettazione di nuovi servizi/prodotti;
- ✓ collabora con l'Area Commerciale nella definizione delle azioni promo/pubblicitarie in occasione di aperture di nuove filiali, focalizzando in particolare gli adempimenti connessi con le necessità strutturali;

- ✓ provvede alla raccolta e distribuzione alle funzioni interessate, curandone la conservazione, di circolari, leggi e fascicoli vari pervenuti dalla Banca d'Italia, Associazione Confidi ed altre associazioni di categoria in genere;
- ✓ redige e mantiene aggiornato il Business Continuity Plan³ anche con la collaborazione dell'Ufficio Amministrazione (responsabile della redazione ed aggiornamento del Contingency Funding Plan) e dell'Ufficio Sistemi I.C.T. (responsabile della redazione ed aggiornamento del Disaster Recovery).

Sistemi ICT

La Funzione Assicura la funzionalità dei Sistemi I.C.T. e, nel dettaglio:

- ✓ gestisce il ciclo di vita del sistema informativo aziendale, delle tecnologie elaborative ed applicative di supporto, delle reti (interne ed esterne) di trasmissione dati;
- ✓ coordina il processo di rilascio delle applicazioni informatiche agli utenti, fornendo loro l'assistenza necessaria a garantire il miglior utilizzo delle funzionalità disponibili;
- ✓ assicura l'integrità e la riservatezza del patrimonio aziendale di tecnologie, applicazioni informatiche e dati;
- ✓ analizza e valuta le applicazioni e tecnologie informatiche presenti sul mercato e la loro possibilità di integrazione nel sistema informativo aziendale, in collaborazione con le unità organizzative interessate.
- ✓ contribuisce alla definizione delle strategie relative al sistema informativo aziendale, in termini di:
i) valutazione del livello di copertura tecnologica e funzionale, attuale e prospettico, assicurato agli utenti; ii) rispondenza ai fabbisogni informativi delle unità operative e dei suoi Vertici aziendali; iii) livello di robustezza e sicurezza delle applicazioni adottate;
- ✓ definisce gli aspetti di miglioramento del sistema informativo ed attua le opportune iniziative di adeguamento;
- ✓ imposta e manutene gli accessi al sistema informativo, garantendo la corrispondenza tra i ruoli del personale abilitato e le funzioni informatiche a questo assegnate;
- ✓ aggiorna il repertorio dei malfunzionamenti del sistema informativo aziendale, e segnala al Direttore Generale di eventuali tentativi di violazione agli accessi e alle abilitazioni;
- ✓ configura le tecnologie informatiche utilizzate, mediante l'adozione di standard di installazione per tutte le posizioni di lavoro che si avvalgono di supporti automatizzati;
- ✓ rilascia agli utenti gli aggiornamenti e le innovazioni connesse ai moduli applicativi del sistema informativo aziendale;
- ✓ migliora l'efficienza e l'efficacia dei controlli inseriti nei moduli applicativi del sistema informativo aziendale;
- ✓ assiste e manutene le dotazioni *hardware* e *software*, assicurando la qualità delle prestazioni erogate, anche da fornitori esterni;
- ✓ sviluppa i servizi telematici alla clientela e gestisce le tecnologie di supporto;
- ✓ manutene ed adegua l'impianto tabellare;
- ✓ gestisce la sicurezza fisica e logica dei dati, transazioni e processi;
- ✓ assiste, forma ed assicura consulenza a tutte le Aree ed Uffici per un ottimale utilizzo del sistema informativo aziendale;
- ✓ adotta adeguati presidi, opportunamente formalizzati, volti a garantire la sicurezza fisica e logica dell'hardware e del software comprendenti procedure di *back-up* dei dati e di *disaster recovery*;

- ✓ il Responsabile del Servizio assume la funzione di Amministratore di Sistema ai sensi delle vigenti disposizioni del garante per la protezione dei dati personali;
- ✓ applica le misure previste dalla vigente normativa che disciplina la *privacy*;
- ✓ gestisce gli invii ed i controlli delle segnalazioni di vigilanza per quanto riguarda gli aspetti informatici;
- ✓ supporta il Responsabile Antiriciclaggio nella gestione dell'AUI e per la segnalazione delle operazioni aggregate;
- ✓ gestisce i rapporti con gli eventuali *outsourcer*, verificandone costantemente le *performance*.

Strumenti di Agevolazione Pubblica

La Funzione:

- ✓ monitora ed individua Bandi e strumenti finanziari utili per il Confidi su scala, comunitaria, nazionale, regionale, locale;
- ✓ monitora l'emissione di contributi di emanazione "Camere di Commercio" per l'incremento Fondi Rischi e Contributi in c/abbattimento tassi di interesse; Gestisce le fasi di monitoraggio e rendicontazione dei Contributi già beneficiati; Gestisce le attività con gli Enti ed Organi di controllo;
- ✓ monitora ed individua bandi e strumenti finanziari utili alle imprese associate e start-up su scala comunitaria, nazionale, regionale, locale;
- ✓ gestisce la fase di valutazione di accesso ai bandi in collaborazione con le altre Aree (*Compliance*, *Risk Management* e Legale) delle predette misure;
- ✓ gestisce le fasi di partecipazione, in particolare verifica il possesso dei requisiti, normativo-operativi, economici e finanziari;
- ✓ redige la modulistica di accesso, di rendicontazione, monitoraggio, ecc.;
- ✓ attiva iniziative e servizi innovativi per assicurare al Confidi e alle imprese associate una più efficiente competitività;
- ✓ studia le normative e le disposizioni per l'applicazione del Regime di Aiuti di Stato;
- ✓ attiva servizi di consulenza per l'assistenza alle imprese nella fase di valutazione delle misure pubbliche;
- ✓ gestisce i rapporti con gli Enti per la fase di erogazione di contributi;
- ✓ gestisce i rapporti con le imprese beneficiarie della misura oggetto di agevolazione pubblica;
- ✓ predispone, in collaborazione con l'Amministrazione, la rendicontazione dell'assegnazione dei contributi pubblici agli associati;
- ✓ gestisce i rapporti con gli enti associativi e di federazione per le competenze dell'Area Agevolazioni;
- ✓ gestisce, eventualmente, i rapporti con altri Confidi e *Stakeholders* per collaborazioni specifiche;
- ✓ partecipa ad eventi e tavole rotonde per la verifica delle nuove misure di credito agevolato;
- ✓ definisce la profilatura del Confidi sul Registro Nazionale Aiuti di Stato, per ciascuna misura di agevolazione pubblica;
- ✓ gestisce, in generale, i rapporti con i vari Enti per l'accesso alle misure pubbliche;
- ✓ elabora *format* di dialogo e questionari di valutazione con le imprese associate, in ambito di finanza agevolata;
- ✓ elabora i contenuti di una *Newsletter* mensile in tema di consulenza e supporto di accesso al credito agevolato;

- ✓ elabora, per la rispettiva competenza, il Piano di Formazione Personale in tema di aggiornamenti e/o applicazione di normative e regolamenti comunitari, nazionali e regionali.

Ufficio Monitoraggio e Centrale Rischi

La Funzione assicura il monitoraggio delle garanzie in essere mediante la verifica nel continuo dell'andamento del portafoglio crediti, l'individuazione di eventuali posizioni "problematiche", e l'intervenendo tempestivo, attraverso i gestori, per ricondurre la pratica a regolarità o almeno attenuarne gli effetti negativi.

Il monitoraggio periodico viene esercitato secondo modalità diverse a seconda della tipologia di affidamenti, delle forme tecniche degli stessi e della rischiosità delle posizioni, al fine di garantire sia la qualità che l'efficienza del controllo.

L'Ufficio si serve di diversi strumenti per effettuare le proprie attività e si coordina nel continuo con i Gestori delle singole Imprese oggetto di monitoraggio, oltre che con gli Istituti Finanziatori.

Gli strumenti utilizzati sono:

- ✓ Tabulati forniti mensilmente dagli Istituti Finanziatori sulla base delle Convenzioni sottoscritte;
- ✓ piattaforme web messe a disposizione dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ Comunicazioni ufficiali trasmesse dagli Istituti Finanziatori;
- ✓ Flusso di Ritorno della Centrale Rischi Banca d'Italia;
- ✓ Comunicazioni inviate al Confidi da Banca d'Italia attraverso il servizio centralizzato dei rischi.

L'attività svolta dall'Ufficio Monitoraggio ha un triplice obiettivo:

- ✓ Aggiornare i dati andamentali interni relativi al finanziamento garantito
- ✓ Proporre, di concerto con i singoli Gestori, le azioni da svolgere nei confronti delle Imprese garantite finalizzate al ripristino delle condizioni di regolarità del rapporto
- ✓ Valutare di concerto anche con l'Ufficio Legale e Contenzioso, la classificazione della clientela sulla base delle categorie di deterioramento individuate da Banca d'Italia

In materia di Monitoraggio:

- ✓ monitora l'andamento del credito nel tempo;
- ✓ verifica il merito creditizio e le variazioni di rischio proponendo, nel caso, all'Organo deliberante competente, la modifica del grado di rischio dell'azienda esaminata;
- ✓ provvede a solleciti in caso di rate insolute;
- ✓ mantiene i rapporti con il Servizio Legale per l'avvio di pratiche di recupero;
- ✓ mantiene i rapporti con la funzione del *Risk Management* per l'informativa circa le modifiche del livello di rischio.

In materia di Centrale Rischi:

- ✓ estrae mensilmente il flusso informativo di andata;
- ✓ verifica la completezza e la correttezza della base dati estratta *ante* elaborazione del flusso da parte dell'*Outsourcer*, e, in caso di anomalia, si confronta con i Responsabili interessati per comprendere la natura dell'anomalia stessa e apportare le dovute correzioni;
- ✓ ricevuto l'*output* elaborato dall'*Outsourcer*, effettua ulteriori verifiche sulla base dati e ne autorizza l'invio a Banca d'Italia;
- ✓ estrae e gestisce la messaggistica e le comunicazioni provenienti dalla Centrale dei Rischi in collaborazione con i Responsabili interessati.

2.4.2 Le Funzioni di Linea

Area Commerciale

L'area commerciale partecipa alla formazione e realizzazione del budget aziendale coordinando le sedi del Confidi.

In particolare, in materia di Garanzie:

- ✓ partecipa alla formazione del *budget* aziendale, per quanto di propria competenza, definendo gli obiettivi di ciascun settore e verificandone il rispetto nel corso dell'esercizio;
- ✓ verifica, nel continuo, i risultati complessivi ottenuti in termini di rispetto del *budget* fissato e propone alla Direzione Generale eventuali correttivi.

In materia Commerciale:

- ✓ coordina l'attività commerciale della rete, e verifica sistematicamente i risultati in relazione alla qualità dell'immagine e del servizio reso ed ai rischi assunti;
- ✓ attua la corretta allocazione qualitativa e quantitativa delle risorse di filiale, al fine di garantirne la costante operatività.

In materia di Rapporti con Banche/Sviluppo Prodotti:

- ✓ gestisce i rapporti con le banche e gli intermediari finanziari eroganti e garantiti dal Confidi;
- ✓ agisce nella propria attività di sviluppo commerciale in stretto coordinamento con il Direttore Generale e le Filiali, al fine di valorizzare al meglio, con le imprese già clienti e con quelle potenziali, il portafoglio di servizi/attività del Confidi.

L'Area Commerciale si avvale, per lo svolgimento delle proprie attività, di Presidi Territoriali (Filiali) che:

- ✓ assicurano l'adeguatezza del sistema d'offerta del Confidi alle attese delle imprese socie o potenzialmente socie, al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti in termini di volumi, redditività, mitigazione dei rischi;
- ✓ propongono le modalità più consone alle esigenze dei soci o dei terzi garantiti e alle loro esigenze di copertura, anche attraverso modalità di rapporto a distanza, visite mirate, report informativi e altre forme comunicative;
- ✓ gestiscono i rapporti con la clientela curando la corretta e sollecita trasmissione da/ai Servizi/Uffici centrali delle disposizioni ricevute e delle informazioni;
- ✓ collaborano con la Segreteria fidi e l'Ufficio Garanzie per il reperimento di dati e informazioni.

Presso i presidi territoriali operano, secondo gli indirizzi commerciali ricevuti, i Gestori. Il Gestore:

- ✓ acquisisce le richieste di garanzia;
- ✓ procede, in assoluta autonomia, al controllo della completezza della documentazione inerente alle richieste ricevute, raccoglie informazioni sia interne che esterne ed effettua indagini volte a verificare la validità e l'esattezza dei dati forniti, ivi inclusa la validità della firma;
- ✓ acquisisce le informazioni creditizie dalla Centrale dei Rischi di Banca d'Italia anche sviluppando, eventualmente, la richiesta di prima informazione;
- ✓ acquisisce la visura CRIF;
- ✓ redige, dopo aver completato l'istruttoria, un parere circa la richiesta di garanzia e lo invia all'Area Crediti per la successiva valutazione;
- ✓ accerta che il tasso concordato in proposta rientri nei parametri fissati dall'Istituto e dalla Legge e richiede la rettifica immediata della condizione concordata in caso di eventuale irregolarità.

- ✓ in collaborazione con tutti i settori operativi del Confidi, mantiene i contatti con l'azienda garantita per assicurare il corretto andamento del rapporto;
- ✓ inserisce nel sistema informativo aziendale con i dati anagrafici e quelli della richiesta di garanzia.

Area Garanzie

L'Area Garanzie rappresenta il fulcro dell'attività e del core business del Confidi. Essa:

- ✓ assicura il rispetto della normativa di Vigilanza in materia creditizia, particolarmente per quanto riguarda i poteri delegati, il controllo delle "Grandi Esposizioni" e la concessione di fidi a parti correlate.
- ✓ valuta il merito creditizio delle pratiche di fido, esprimendo formalmente il proprio giudizio di merito sull'Impresa richiedente all'interno della relazione istruttoria;
- ✓ illustra le pratiche di fido al Direttore Generale per il definitivo parere di merito;
- ✓ predispone l'ordine del giorno per le riunioni degli Organi deliberanti (Consiglio di Amministrazione e/o Comitato Esecutivo) per l'analisi e l'approvazione delle pratiche di concessione di garanzia, curandone la successiva presentazione nel corso dell'adunanza;
- ✓ comunica alla struttura le delibere assunte dagli Organi competenti;
- ✓ redige le delibere di Garanzia;
- ✓ svolge le verifiche di primo livello e gli aggiornamenti del sistema gestionale in merito a:
 - corrispondenza tra i dati aziendali rilevati dai documenti forniti e acquisiti da fonti esterne e quanto riportato nel sistema informativo con eventuale integrazione e correzione di dati;
 - corrispondenza tra la singola proposta e quanto riportato nel sistema informativo;
 - registrazione delle delibere assunte dagli Organi Deliberanti;
 - corrispondenza tra la delibera bancaria ed i dati registrati/deliberati nel sistema informativo;
 - erogazione dei finanziamenti deliberati;
 - tempestivo aggiornamento degli stati delle pratiche presenti nel Sistema Informativo Aziendale;
- ✓ può partecipare, insieme al Gestore, ad incontri presso le Aziende richiedenti garanzia o presso gli Istituti di Credito;
- ✓ monitora che i tempi delle istruttorie e dei perfezionamenti applicati dagli Istituti di credito corrispondano agli standard definiti dal Confidi;
- ✓ estrae settimanalmente *report* ed elenchi da trasmettere ai Gestori per il monitoraggio delle posizioni ancora da perfezionare (pratiche deliberate GaFi in attesa di delibera banca, pratiche deliberate Gafi in attesa di attivazione/erogazione, pratiche con preventivo parere favorevole del Direttore ed in attesa di delibera bancaria);
- ✓ cura lo scadenzario degli affidamenti in essere e sottopone ai Gestori i nominativi dei clienti intestatari delle pratiche da rinnovare.

Area Controgaranzie

L'ufficio si occupa della gestione dell'operatività con il Fondo di Garanzia ex Legge 662/96 attraverso le seguenti fasi:

- ✓ se richiesto dalla rete commerciale in fase di impostazione della pratica, fornisce supporto verificando preliminarmente la possibilità di acquisire la controgaranzia del Fondo Centrale di Garanzia;
- ✓ imposta l'istruttoria presso il Fondo Centrale di Garanzia per le pratiche deliberate;
- ✓ registra nel sistema informativo aziendale le delibere ricevute dal Fondo Centrale di Garanzia;
- ✓ comunica al Fondo Centrale di Garanzia le informazioni inerenti all'attivazione/erogazione dei fidi ed alle condizioni economiche applicate;
- ✓ comunica al Fondo Centrale di Garanzia e gestisce tutte le variazioni che comportano una nuova valutazione di merito creditizio da parte dell'Ente;
- ✓ collabora, se richiesto, con l'Ufficio Legale, Contenzioso e Reclami nella fase di attivazione della controgaranzia in caso di *default* della controparte;
- ✓ fornisce al Fondo Centrale di Garanzia tutte le informazioni da questo richiesto in merito a pratiche selezionate dall'Ente per le sue attività ispettive;
- ✓ produce l'autocertificazione da inviare al Fondo Centrale di Garanzia per la conferma dello *status* di "Certificatore del merito creditizio";
- ✓ fornisce report periodici alla Direzione Generale sulle attività effettuate;
- ✓ informa, nel continuo, l'Area Garanzie, l'Area Commerciale e l'Ufficio Legale e Contenzioso, attraverso adeguati flussi informativi interni, sulle novità che interessano la normativa e l'operatività del Fondo Centrale di Garanzia.

2.4.3 I controlli di secondo e terzo livello

Le unità responsabili dei **controlli di secondo e terzo livello** sono individuate principalmente nelle seguenti Funzioni:

1. Compliance
2. Risk Management
3. Interna Audit
4. Antiriciclaggio

La funzione di **Compliance** valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne applicabili al Confidi. A tal fine:

- ✓ identifica nel continuo le norme applicabili al Confidi e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- ✓ propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;
- ✓ predispone flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- ✓ verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- ✓ verifica la coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché del codice etico o altri standard di condotta applicabili all'intermediario;
- ✓ promuove consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali del Confidi in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione

del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di Compliance è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che il Confidi intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La funzione supporta il Collegio Sindacale nello svolgimento delle sue funzioni quale Organismo di Vigilanza istituito da GaFi ai sensi del D.Lgs. 231/01.

La funzione di **Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito:

- ✓ collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- ✓ verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- ✓ è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- ✓ monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- ✓ analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- ✓ verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- ✓ verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La funzione di **Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

L'Internal Audit, in base a un piano di audit approvato dal CdA, valuta:

- ✓ la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- ✓ l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- ✓ l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- ✓ la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- ✓ la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- ✓ il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- ✓ il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;

- ✓ la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

La funzione **Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Cura tutte le attività inerenti la "Normativa Antiriciclaggio" assicurando in particolare:

- ✓ monitora costantemente la completezza delle informazioni, per le operazioni rientranti fra quelle soggette a segnalazione, che devono essere correttamente conservate e registrate;
- ✓ sistema tutte le operazioni rilevate in modo incompleto;
- ✓ verifica che le segnalazioni vengano inviate all'UIF nel rispetto dei tempi previsti;
- ✓ conserva le ricevute di avvenuto invio delle segnalazioni;
- ✓ approfondisce le operazioni rilevate;
- ✓ verifica la corretta registrazione dei dati e la correttezza della procedura di segnalazione delle operazioni sospette.
- ✓ esegue tutti gli adempimenti correlati alla fornitura di informazioni, su richieste nominative provenienti dalla Magistratura o da altri Organi inquirenti, ricorrendo, in caso di necessità, al parere dell'Ufficio Legale;
- ✓ dà esecuzione alle richieste di informazioni pervenute dall'Agenzia delle Entrate.

Le funzioni di controllo sono indipendenti tra loro e concorrono alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi. Pur essendo, tuttavia, indipendenti, le Funzioni collaborano tra loro al fine di garantire un adeguato flusso informativo che consenta l'identificazione nel continuo di ulteriori rischi non valutati.

2.5 Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Confidi e le principali informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Nell'ambito dei rischi propri del Confidi, sono state individuate, per ciascuna tipologia di rischio, le aree interne deputate al presidio di primo livello.

2.5.1 Mappatura dei Rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile, il Confidi ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- ✓ del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo del Confidi;
- ✓ dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- ✓ degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ dell'operazione di Fusione per Incorporazione del Confidi Regione Campania.

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di Vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Confidi ai predetti rischi. Per ciascun rischio

sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella relativa gestione nonché i presidi di controlli interni individuati.

Ebbene, in relazione alle attività tipiche esercitate, il Confidi è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati:

- ✓ **rischio di credito**, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie;
- ✓ **rischio operativo** che rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni;
- ✓ **rischio di concentrazione** derivante da esposizioni verso la medesima controparte o il medesimo gruppo di clienti connessi che sono legate essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- ✓ **rischio di tasso di interesse** che dipende principalmente dalle attività e passività sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- ✓ **rischio di liquidità** che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni;
- ✓ **rischio residuo** ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- ✓ **rischio strategico** che dipende dalla eventuale flessione degli utili e/o del capitale connessa al mancato conseguimento dei volumi operativi attesi;
- ✓ **rischio reputazionale**, ossia il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte di clienti, azionisti, controparti, o Autorità di Vigilanza;
- ✓ **rischio connesso alla gestione dei Fondi Pubblici**, introdotto dalla Banca d'Italia con la Circ. 288/15 e insito nei rischi operativo e reputazionale;
- ✓ **rischio di non conformità alle norme**, ossia il rischio di perdite connesse alla violazione di norme di legge o di regolamenti interni applicabili al Confidi;
- ✓ **rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo**;
- ✓ **rischio di cartolarizzazione**;
- ✓ **rischio di conflitti di interesse**.

Il grado di rilevanza di ciascun rischio è stato determinato avendo riguardo ai seguenti elementi:

- ✓ grado di Esposizione al Rischio da parte del Confidi, valutato sulla base di specifici indicatori;
- ✓ livello di Probabilità di Manifestazione del Rischio;
- ✓ valutazione dei presidi adottati dal Confidi per il contenimento di ciascun rischio rilevato.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio di liquidità, rischio strategico, rischio reputazionale) sono valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio.

Per i rischi quantificabili (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse) si fa, invece, riferimento alle metodologie di misurazione previste dalle Disposizioni di Vigilanza

(Circ. 288/15, CRR). Il rischio residuo infine, oltre ad essere valutato attraverso indicatori di efficienza ed efficacia dello strumento di mitigazione del rischio di credito è stato quantificato sulla base di una metodologia interna condivisa con l'Autorità di Vigilanza.

Rischio di Credito

Nel corso del 2017 in Italia si è osservata una crescita su livelli superiori alle attese grazie all'espansione dell'attività economica dei partner europei, alla riduzione del rischio politico dell'area nel suo complesso, all'estensione del Quantitative Easing della BCE e al cumularsi degli effetti delle politiche fiscali italiane.

Secondo i dati dell'ultimo Bollettino Economico di Banca d'Italia¹² la crescita del PIL nel 2017 è stata dell'1,5%, trainata principalmente dalla domanda interna, stimolata in particolare dagli investimenti in beni strumentali, ma anche dall'interscambio con l'estero, con un più marcato rialzo delle esportazioni rispetto alle importazioni.

Il livello di fiducia delle imprese e dei consumatori ha continuato a migliorare, anche per effetto dell'aumento dell'occupazione e del proseguimento dell'espansione del credito al settore privato.

Le proiezioni, sempre fornite da Banca d'Italia, indicano pertanto una prosecuzione della crescita sia nell'anno in corso che per il 2019-2020 e una moderata ripresa dell'inflazione, sostenuta ancora da politiche economiche espansive.

Tali condizioni hanno permesso a GA.FI. di operare in un contesto economico leggermente più favorevole rispetto agli anni precedenti, seppur con le incertezze per l'intero comparto della garanzia, sottoposto a profondi cambiamenti.

Il 2017 è stato comunque per il Confidi un anno importante per lo sviluppo operativo e territoriale soprattutto per effetto dell'operazione di fusione per incorporazione del Confidi Regione Campania.

GA.FI. ha incrementato nel 2017 l'attività di garanzia del 39% circa e il margine di intermediazione è cresciuto dell'86% registrando un avanzo di bilancio di € 26.236 realizzato - tra l'altro - con una particolare attenzione al presidio dei rischi. Tale risultato estremamente positivo, tiene conto, infatti, degli accantonamenti effettuati per aumentare il grado di copertura dei rischi in essere.

Particolare attenzione è stata posta alla gestione delle attività deteriorate, attraverso proposte transattive avviate con Istituti di Credito convenzionati.

E' stata confermata la centralità assunta dalla controgaranzia offerta dal Fondo Centrale di Garanzia L. 992/96 ai fini del contenimento del rischio di credito oltre ad essere stati conclusi nuove operazioni in tranché cover.

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti garantite.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato dai seguenti regolamenti interni:

- a. il Regolamento Creditizio, che definisce le procedure di valutazione, concessione ed erogazione del credito, il sistema delle deleghe interne all'assunzione del rischio e i controlli di linea e periodici nell'ambito del processo stesso;
- b. il Regolamento Monitoraggio che disciplina il processo di controllo andamentale del credito e classificazione della clientela secondo le pertinenti disposizioni di vigilanza, nonché la struttura dei controlli di linea da effettuare;

- c. il Regolamento Legale e Contenzioso che definisce le azioni da intraprendere per il recupero del credito garantito in caso di insolvenza dell'impresa beneficiaria.

Con riferimento alle operazioni con soggetti in conflitto di interessi, il Confidi si è dotato di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, il Confidi si avvale di strumenti ricognitivi ed informatici volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Nell'ambito del rischio di credito, il presidio di primo livello è in capo all'Area Garanzie in quanto il core business del Confidi dal quale si origina il rischio credito è il rilascio della garanzia. L'assunzione dei rischi prevede una valutazione quanti-qualitativa del singolo cliente, codificata in un processo di istruttoria e monitoraggio.

Il processo di valutazione, erogazione e monitoraggio dei crediti è dettagliatamente descritto negli specifici regolamenti aziendali (Regolamento Creditizio, Regolamento Controgaranzie, Regolamento Monitoraggio, Regolamento Legale e Contenzioso) nei quali sono dettagliate le seguenti fasi:

- l'istruttoria delle richieste di garanzia;
- la valutazione del merito creditizio dei richiedenti fido, supportata da un sistema di scoring interno e finalizzata alla formulazione della proposta di accoglimento o di rigetto della richiesta;
- la concessione o meno della garanzia, deliberata dall'Organo competente (Comitato Esecutivo, Direttore Generale) secondo la struttura delle deleghe approvata dal Consiglio di Amministrazione, ovvero dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il controllo andamentale delle garanzie e la relativa classificazione nelle categorie previste dalle disposizioni di vigilanza;
- la gestione delle posizioni per cui sia stata ricevuta la richiesta di escussione;
- l'attività di recupero crediti rivenienti dalla escussione delle garanzie.

Il presidio di secondo livello è invece affidato alla funzione di Risk Management, la quale è chiamata a condurre controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

Nell'ambito del Rischio di Credito la Funzione fornisce, inoltre, pareri in merito all'avvio di nuove attività o all'ingresso in nuovi settori/mercati/territori eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, il Confidi utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e

l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, rilevano le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3:

- ✓ rimodulazione dei portafogli "esposizioni verso imprese" ed "esposizioni al dettaglio", principalmente per effetto dell'applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- ✓ applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli "esposizioni verso imprese", "esposizioni al dettaglio";
- ✓ considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento (UE) 2017/2395, come già anticipato, determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9, si rende altresì necessario procedere alla ricalibrazione di tali rettifiche di valore ai fini della quantificazione della complessiva misura delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) ai fini della quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, così come espressamente previsto dal richiamato Regolamento; tale risultato si ottiene mediante il calcolo del "fattore di graduazione"³, successivamente moltiplicato per l'ammontare delle rettifiche di valore complessive in essere alla data di riferimento della misurazione.

Rischio Operativo

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, ivi incluso quello connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi utilizza la metodologia base (Basic Indicator Approach – BIA) prevista dalle Disposizioni di Vigilanza. Per approfondimenti sulla metodologia in esame si rinvia all'informativa qualitativa della Tavola "16 - Rischio operativo".

Nella gestione e controllo del rischio sono coinvolte differenti unità organizzative, ciascuna delle quali destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività nelle quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la Funzione di Risk Management è responsabile

³ Il "fattore di graduazione" si ragguaglia al rapporto tra l'ammontare della rettifica imputata al CET 1 al fine di compensare l'effetto deflativo prodotto sul patrimonio del Confidi dalle maggiori rettifiche di valore complessive rilevate sulle esposizioni creditizie rientranti nel perimetro applicativo del nuovo modello di impairment e l'intero ammontare delle rettifiche di valore in essere alla data di riferimento del bilancio sull'intero portafoglio di esposizioni creditizie (con l'esclusione, quindi, degli OICR e degli strumenti di capitale). Poiché il Confidi ha scelto di adottare l'approccio "statico" previsto dal citato regime transitorio, tale calcolo porta al numeratore il delta rettifiche di valore sui tre stadi di rischio previsti dall'IFRS 9, calcolato alla data dell'1.1.2018 (FTA) confrontando il saldo delle rettifiche in essere al 31.12.2017 e determinate in conformità al pre-vigente principio contabile IAS 39 con il saldo aggiornato alla data 1.1.2018 in base al nuovo principio contabile.

dell'analisi e valutazione dell'esposizione al rischio e dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di competenza.

La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Il rischio operativo dev'essere, pertanto, considerato come il risultato dell'analisi dell'adeguatezza organizzativa nel suo complesso e del correlato sistema dei controlli interni.

La rilevanza dei rischi operativi è determinata dalla loro caratteristica di permeare ogni attività del Confidi. Per monitorarla vengono, quindi, valutati in particolare:

- ✓ le modifiche del sistema informativo o nelle esternalizzazioni;
- ✓ la verifica nel continuo della conformità alle norme di legge e la valutazione degli impatti delle innovazioni normative e di vigilanza;
- ✓ l'adeguatezza tra gli obiettivi da raggiungere e gli strumenti disponibili.

Rischio di Concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione single-name) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale).

Il Rischio di Concentrazione, così come per il Rischio di Credito, trova il suo presidio di primo livello nell'Area Garanzie e Commerciale e nel relativo Processo Creditizio, dove sono disciplinate le attività ed i controlli connessi alla concessione della garanzia per gruppi di clienti connessi. La policy creditizia del Confidi, infatti, individua dei limiti interni al rilascio di garanzie per Gruppi di Imprese.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, il Confidi utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni in stato di default" e "altre esposizioni". In particolare, il valore delle anzidette esposizioni (EAD) da considerare tiene conto dell'applicazione del regime transitorio previsto dal Regolamento (UE) 2017/239 volto ad attenuare l'impatto derivante dall'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9.

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse – portafoglio bancario, si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 11.1 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione".

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità fa riferimento alla situazione in cui il Confidi, per effetto di un'improvvisa tensione di liquidità, non riesca a far fronte nel breve periodo ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mettendo

a rischio la continuità aziendale e degenerando, come estrema conseguenza, in una situazione di insolvenza.

Per il Confidi il rischio di liquidità è connesso principalmente all'andamento delle richieste di escussione da parte degli istituti di credito relativamente alle controparti deteriorate garantite.

A tale riguardo, il CdA del Confidi ha approvato il Contingency Funding Plan che definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità individuando specifici "indicatori di pre-allarme" utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità.

Tali indicatori sono rappresentati:

- ✓ dall'andamento delle richieste di escussione da parte delle banche;
- ✓ dall'andamento dei recuperi dal controgarante e delle relative tempistiche;
- ✓ dalle riserve di liquidità disponibili presso il Confidi per fronteggiare i propri impegni di pagamento

La liquidità del Confidi è gestita dal Direttore Generale. Il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della Funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un positivo sbilancio tra attività e passività, per cassa e fuori bilancio, che scadono entro l'anno e classificate sulla base della loro vita residua per scadenza del capitale.

Dal punto di vista strutturale, il Confidi mantiene un positivo equilibrio tra attività e passività scadenti entro l'anno avendo riserve di liquidità, a vista, sufficienti per far fronte ad esigenze improvvise di liquidità di una struttura del passivo priva di indebitamento a breve termine.

Rischio Residuo

E' rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Per Il Confidi il principale strumento di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal FCG. L'utilizzo di tale strumento presuppone che le controgaranzie rispettino i requisiti generali e specifici richiesti dalle disposizioni di vigilanza per il riconoscimento delle stesse ai fini prudenziali.

Per l'utilizzo di tale strumento ai fini prudenziali è altresì indispensabile accertare il rispetto da parte del Confidi delle Disposizioni Operative del Fondo stesso sia in fase di accesso alla controgaranzia, sia in fase di liquidazione della stessa a seguito di inadempimento del soggetto beneficiario finale.

Si è, pertanto, provveduto a verificare la conformità normativa delle regole interne del processo alle regole esterne nonché la conformità operativa ovvero alle attività concretamente svolte rispetto a quelle previste dalle regole interne. Il rischio Residuo è valutato sulla base di indicatori di efficienza e di efficacia dello strumento ai fini del contenimento del rischio di credito. E' altresì misurato in termini di capitale interno sulla base del tasso di inefficacia osservato su base storico-statistica applicato all'importo delle esposizioni in stato di default oggetto di traslazione del rischio di credito.

Rischio Strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo. Il Rischio Strategico è in capo agli Organi Aziendali che definiscono le

linee strategiche cui il Confidi deve orientare la propria attività e ne monitora nel tempo l'evoluzione al fine di verificare la validità delle scelte adottate. Il rischio strategico è inoltre valutato nel continuo nel caso di ingresso in nuovi mercati/settori nonché nel caso di introduzione di nuovi prodotti e/o servizi.

In particolare, il Confidi presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- ✓ nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili in termini di assunzioni di rischio;
- ✓ il Direttore Generale, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

Il Rischio Strategico è poi valutato sulla base dell'andamento delle performance relative al profilo produttivo, al profilo economico, al profilo di rischio e al profilo patrimoniale in un'ottica di sana e prudente gestione, avuto riguardo ai rischi fronteggiabili con il patrimonio aziendale ed alla conformità dei processi svolti alle disposizioni di legge e di vigilanza e, quindi, all'efficacia ed all'efficienza dei processi stessi.

Rischio Reputazionale

E' definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Confidi da parte delle imprese, delle controparti, delle autorità regolamentari e di vigilanza. La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto il Confidi a incentrare gli approfondimenti per la definizione dei presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo indirizzati:

- ✓ alla promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- ✓ all'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- ✓ allo sviluppo e mantenimento di idonei sistemi di gestione e contenimento del rischio

In tale ambito la Funzione di Compliance contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla definizione di chiare procedure in termini di Trasparenza e alla costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Rischi connessi alla Gestione dei Fondi Pubblici

Il Rischio connesso alla Gestione dei Fondi Pubblici non è trattato separatamente rispetto agli altri Rischi cui il Confidi è esposto bensì in maniera trasversale all'interno di tutti i rischi aziendali ed in particolare quelli operativi e reputazionali.

Infatti, la Circ. 288/15, ha imposto agli Intermediari che gestiscono Fondi Pubblici, e quindi anche al nostro Confidi, la definizione di specifici presidi di rischio e la definizione, in un apposito regolamento interno sottoposto a revisione periodica, di competenze e responsabilità proprie delle unità coinvolte nelle diverse attività attinenti alla gestione dei fondi pubblici.

Considerato il recente incremento dell'attività del Confidi per il tramite di fondi regionali, è stata individuata una specifica area, all'interno della quale è stata allocata una risorsa, deputata alla gestione e al monitoraggio di tutti i fondi pubblici attualmente in gestione presso il Confidi.

Il controllo dei rischi quindi trova il suo primo presidio all'interno dell'Area Agevolazioni Pubbliche responsabile del rispetto di ogni singolo Bando Pubblico cui il Confidi ha aderito.

Il presidio di secondo livello è assicurato dalle Funzioni di Controlli Rischi (Risk Management e Compliance), che effettueranno specifici controlli inerenti le operatività con Fondi Pubblici e valuteranno eventuali rischi – operativi, legali e reputazionali – che tali attività comportano.

2.6 Dichiarazione ai sensi dell'art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2017" pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell'Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

3. Dispositivi di Governo Societario (Art. 435.2 CRR)

3.1 Informativa qualitativa

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dagli artt. 23 al 34 dello statuto sociale, consultabile sul sito del Confidi www.garanziafidi.com, nella Sezione "Organi Sociali, Statuto e Codice Etico".

Conformemente alla normativa vigente è previsto che:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la "funzione di supervisione strategica", individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e prevedendo al loro riesame periodico al fine di assicurare l'efficacia nel tempo; al Consiglio di Amministrazione spettano anche funzioni di delibera per concessione e revoca di garanzie;
- ✓ il Collegio Sindacale, svolgendo la "funzione di controllo", valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

E' istituito inoltre un Comitato Esecutivo composto da un minimo di 4 a un massimo di 6 membri, tra cui il Presidente del Consiglio di Amministrazione, cui sono stati conferiti i seguenti poteri:

- ✓ deliberare sulla concessione di garanzie e sottoscrivere le stesse, nel rispetto degli orientamenti e delle politiche di gestione del rischio stabiliti dal CDA, per importi superiori ad € 35.000 ed entro il limite massimo di € 150.000, al netto di eventuali controgaranzie ricevute. Le richieste dirette e indirette (anche per interposta persona) di garanzia, riguardanti i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, controllo e direzione presso la Società, sono in ogni caso, di competenza esclusiva del CDA;
- ✓ revocare le garanzie concesse dallo stesso Comitato Esecutivo.

Composizione degli Organi di Governo Societario

Lo Statuto del Confidi prevede che il **Consiglio di Amministrazione**, nominato dall'Assemblea dei Soci, sia formato dal Presidente e da un numero variabile da 8 a 10 Consiglieri. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

| Carica | Cognome e Nome |
|-----------------|----------------------|
| Presidente | Caputo Rosario |
| Vice Presidente | Genna Vittorio |
| Consigliere | Basile Eugenio |
| Consigliere | De Felice Fabio |
| Consigliere | Del Monaco Salvatore |
| Consigliere | Di Gennaro Giuseppe |
| Consigliere | Ianniciello Catello |
| Consigliere | Russo Angela |
| Consigliere | Russo Stefano |
| Consigliere | Varricchio Carlo |

Il **Collegio Sindacale**, nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da nr. 5 membri, tra cui il Presidente e n. 2 supplenti. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

| Carica | Cognome e Nome |
|-------------------|-------------------|
| Presidente | Cortucci Massimo |
| Sindaco Effettivo | Mastroianni Mauro |
| Sindaco Effettivo | Monaco Giovanni |
| Sindaco Supplente | Fogliano Claudio |
| Sindaco Supplente | De Rosa Andrea |

Tutti gli Esponenti Aziendali debbono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle loro funzioni. Essi devono, inoltre, possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148, terzo comma, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e successive modifiche.

Ai sensi dell'art 435, comma2, del Regolamento UE 575/2013 (c.d. CRR), vengono fornite le seguenti ulteriori informazioni.

a) Numero di incarichi di amministratore affidati ai membri dell'organo di gestione

All'interno del Confidi, il Consiglio di Amministrazione riveste anche il ruolo di Organo con funzione di gestione. Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione dando esecuzione alle delibere del Consiglio di Amministrazione.

L'Organo di Gestione è quindi rappresentato da tutti gli amministratori del Confidi e dal Direttore Generale.

b) Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

Al fine di determinare la composizione qualitativa dell'organo amministrativo/di gestione si fa riferimento al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 18 marzo 1998 n.161 recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli Esponenti Aziendali, ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto svolgimento dei propri compiti.

In occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche sociali, avvenuto con delibera assembleare in data 11/07/2017, è stato verificato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Esponenti Aziendali.

Il quadro complessivo delle effettive competenze ed esperienze dei membri dell'Organo di amministrazione/gestione è sintetizzato nello schema di seguito riportato.

| Carica | Cognome e Nome | Requisiti di Professionalità |
|-----------------|----------------------|---|
| Presidente | Caputo Rosario | Sig. Caputo Rosario nato a Napoli (NA) il 04/11/1958 e residente in Via Diaz n.139 – Portici (NA). Dal 19/10/1995 a tutt'oggi la carica di Amministratore Delegato presso I.B.G. SPA.; dal 15/12/1999 al 15/12/2004 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Confidi Caserta; dal 26/03/2001 al 19/07/2006 la carica di Presidente del Consiglio Direttivo presso Consorzio Campania Fidi; dal 19/06/2003 al 08/05/2009 la carica di Consigliere presso la Banca della Campania Spa; dal 18/03/2004 al 27/06/2006 la carica di Consigliere presso Intergaranzia Italia srl; dal 2005 al 2011 la carica di Vice-Presidente di Federconfidi; dal 19/07/2017 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Federconfidi in Roma; dal 15/12/2004 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa |
| Vice Presidente | Genna Vittorio | Sig. Genna Vittorio, nato a Napoli, il 28/09/1961 e residente in Napoli, alla Via Posillipo, 56. Esercizio della funzione di VICEPRESIDENTE ESECUTIVO presso le società AIP ITALIA SPA e ALA SPA; la carica di Vice Presidente nel Confidi Regione Campania dal 16/04/2015 al 04/05/2017. Dal 11/07/2017 a tutt'oggi Vice presidente di Ga.Fi Scpa. |
| Consigliere | Basile Eugenio | Sig. Basile Eugenio, nato a Napoli, il 05/05/1958 e residente in Napoli al Viale Michelangelo, 13. Presidente di Amministrazione Unico del Centro Diagnostico Basile Spa; Amministratore Unico Diagnostica Basile Spa; dal 16/04/2015 consigliere del Confidi Regione Campania Scpa; dal 11/07/2017 a tutt'oggi consigliere di Ga.Fi. scpa. |
| Consigliere | De Felice Fabio | Sig. Fabio De Felice, nato a Napoli il 01/12/1970 e residente in Napoli al Viale Michelangelo, 65. Attività di Docenza in qualità di Professore presso l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale in diversi corsi universitari – dal 2002 ad oggi; Componente Consiglio Direttivo Unione Industriali della Provincia di Napoli; Componente di Giunta Unione Industriali della Provincia di Napoli; Componente Consiglio Generale Confindustria Assoconsult; Componente Consiglio di Amministrazione di CONFIDI REGIONE CAMPANIA dal 2015 al 2016; Presidente Comitato Esecutivo CONFIDI REGIONE CAMPANIA dal 2015 al 2016; Componente Consiglio di Amministrazione GA.FI.SUD dal 2009 al 2015; Attività di Componente della Commissione Tecnica Scientifica dell'Associazione Internazionale IASTED (International Association of Science and Technology for Development) dal 2000 ad oggi; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi Scpa. |
| Consigliere | Del Monaco Salvatore | Sig. Del Monaco Salvatore nato a Maddaloni (Ce) il 09/12/1964 e ivi residente in Via Fabio Massimo n. 64. Dal 1996 a tutt'oggi imprenditore e amministratore unico della Team Security Srl; Presidente Regionale della Associazione Compagnia delle Opere Campania, per due mandati consecutivi, dal 2009 al 2015; Componente Esecutivo Nazionale della Associazione Compagnia delle Opere, dal 2011 al 2014; Componente della Giunta della CCIAA di Caserta, in rappresentanza del settore industria dal 2008 al 2012; dal 31/07/2014 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione Ga.Fi. Scpa. |
| Consigliere | Di Gennaro Giuseppe | Sig. Di Gennaro Giuseppe nato a Napoli il 27/04/1949 e residente in Via Orazio n. 120 - Napoli. Dal 27/3/1992 a tutt'oggi Amministratore Unico della D.G. Preziosi Srl; dal 19/04/2001 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione presso Tarì Scpa; dal 27/04/2001 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione T.H.S. Divisione Stagement Srl; dal 15/12/2004 al 12/05/2016 Consigliere di Amministrazione di GA.FI. Scpa; dal 13/05/2016 al 11/07/2017 Vice-Presidente del Consiglio di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa; dal 11/07/2017 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione di Ga.Fi. Scpa. |
| Consigliere | Ianniciello Catello | Sig. Ianniciello Catello nato a Roccapiemonte (Sa) il 03/07/1953 e residente in Via Retella IV Trav. Pal. Picasso – Capodrise (Ce); dal 15/04/1994 a tutt'oggi svolge attività di impresa come intermediario di prodotti alimentari; dal 22/10/1997 a tutt'oggi svolge la carica di socio accomandante di "Ra.Co. di Francesco Ianniciello Sas"; dal 30/04/2009 a tutt'oggi la carica di Amministratore Unico di "La Super Distribuzione Alimentare srl"; dal 01/03/2005 a tutt'oggi la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione presso "Campania Team Rappresentanze Srl. Dal 20/10/2015 a tutt'oggi Consigliere di Amministrazione Ga.Fi. Scpa. |
| Consigliere | Russo Angela | Sig.ra Russo Angela, nata a Napoli il 27/11/1961 e residente a Napoli alla Via Santa Lucia 143. Attività di Avvocato dal 2004 al 2012; Istitore da 13/05/2013 della I.B.I.M. SRL; Amministratore Unico della start-up Sirbed Srl dal 15/11/2016; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi. Scpa. |
| Consigliere | Russo Stefano | Sig Russo Stefano, nato a Napoli il 19/03/1966 e residente a Napoli a Via dei Mille 61. Componente del Consiglio di Amministrazione del Confidi Regione Campania dal 27/05/2016 al 05/05/2017; Presidente del Consiglio d'Amministrazione del Formedil Regione Campania Ente Paritetico Bilaterale per la formazione Edile in Campania; Presidente della Edil-Lab Società Consortile a responsabilità limitata; Componente del Consiglio d'Amministrazione del CPT Comitato Paritetico Territoriale; Consigliere dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e Provincia; Componente della Commissione Lavori Pubblici dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e Provincia; Componente dell'Assemblea di ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; Componente della Giunta Esecutiva di ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; Componente della Commissione |

| | | |
|--------------------|------------------|---|
| | | Referente alle Relazioni Industriali ed Affari Sociali (RIAS) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Componente della Commissione Referente alle Relazioni Industriali ed Affari Sociali (RIAS) dell'ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili – Roma; Componente della Commissione Referente ai Rapporti Interni (RI) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Componente della Commissione Referente all'Edilizia e Territorio (RET) dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Invitato nella Commissione Formazione di Confindustria Campania; Invitato permanente dal dicembre 2013 nel Comitato di Presidenza, Direttivo e Giunta Esecutiva dell'ACEN Associazione Costruttori Edili di Napoli; Invitato nel Comitato di Presidenza dell'ANCE Campania Centro Regionale dei Costruttori Edili; dal 11/07/2017 Consigliere di Ga.Fi Scpa. |
| Consigliere | Varricchio Carlo | Sig. Varricchio Carlo, nato a Benevento (BN) il 17/04/1966 e residente in Via F.lli Addabbo n.7 – Benevento (BN). Dal 16/03/1999 a tutt'oggi la carica di Direttore Tecnico e Commerciale presso Costruzioni Generali Ingg. Varricchio Srl; dal 21/07/1999 al 12/03/2008 la carica di Consigliere di Amministrazione presso Consorzio Garanzia Collettiva Fidi Benevento; dal 2000 al 2007 Presidente Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Benevento; dal 2003 al 2006 e dal 2009 a maggio 2015 la carica di Presidente presso Comitato Paritetico Territoriale per la Prevenzione Infortuni Igiene e Ambiente di Lavoro di Benevento e provincia (CPT); dal 2003 al 2006 e da aprile 2015 al 17/02/2016 Consigliere di Amministrazione presso il Comitato di Gestione della Cassa Edile di Benevento; dal 2003 al 2006 Presidente Gruppo Giovani ANCE Campania; dal 2003 al 2009 Componente del Gruppo Imprenditoriale per il Centro Studi dell'ANCE; dal 2005 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione presso Fondazione Professioni e Sviluppo; dal 2005 al 17/02/2016 Rappresentante presso Confindustria Campania del Comitato Regionale Gestione Fondo Occupazione Disabili della Regione Campania (art.45 Legge Regionale n. 18/2000); dal 2005 al 2006 la carica di Vice Presidente presso Sicuredil della provincia di Benevento (Ente Paritetico per la Sicurezza dei Lavori Edili); dal 2009 al 17/02/2016 Vicepresidente di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Presidente della Piccola Industria di Confindustria Benevento; dal 2009 al 17/02/2016 Componente Comitato Piccola Industria di Confindustria Campania; dal 2009 al 17/02/2016 Componente del Consiglio Direttivo di ANCE Benevento; da ottobre 2011 a gennaio 2015 componente di Giunta di Confindustria Campania; dal 16/12/2011 a tutt'oggi la carica di consigliere camerale presso la CCIAA di Benevento; dal 11/05/2011 a tutt'oggi la carica di Consigliere di Amministrazione presso Ga.Fi. Scpa. |
| Direttore Generale | Izzo Michele | Sig. Izzo Michele, nato a Caserta (CE) il 07/04/1961 e residente in Via Marchesiello n. 169 – Caserta (CE). Dal 03/1986 al 12/2004 la carica di Segretario/Direttore presso Confidi Caserta; dal 01/2005 a tutt'oggi la carica di Direttore Generale presso Ga.Fi. Scpa; dal 13/06/2012 al 05/11/2015 la carica di Amministratore Delegato presso GAFI Service e Consulting Srl; dal 06/11/2015 ad oggi la carica di Amministratore Unico presso GAFI Service e Consulting Srl. |

c) Politiche di diversità

Al Confidi non è applicabile la specifica normativa per l'equilibrio tra i generi. Il Confidi non ha altresì adottato politiche interne di differenziazione in ordine all'età e al sesso dei membri degli organi di amministrazione e controllo.

d) Comitato di Rischio

Il Confidi non ha istituito un Comitato di rischio distinto dal Consiglio di Amministrazione.

Vi è, peraltro, un Comitato Esecutivo costituito da nr. 4 membri eletti tra gli amministratori con esclusive competenze deliberative in ordine al rilascio di garanzie nei limiti di determinati importi.

Alla data di riferimento del presente documento, il Comitato era composto dai seguenti membri:

| Carica | Cognome e Nome |
|-------------------------------|---------------------|
| Presidente | Caputo Rosario |
| Membro del Comitato Esecutivo | Genna Vittorio |
| Membro del Comitato Esecutivo | De Felice Fabio |
| Membro del Comitato Esecutivo | Di Gennaro Giuseppe |

Si precisa che il Presidente non ha diritti di voto. Il Comitato si è riunito nel corso del 2017 nr. 4 volte.

e) Flussi Informativi

La completezza delle informazioni a disposizione degli Organi aziendali è la condizione essenziale per il corretto esercizio delle competenze e delle responsabilità di direzione, indirizzo e controllo dell'attività del Confidi, anche al fine di assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione.

Assumono rilievo efficaci meccanismi di interazione tra le Funzioni Aziendali al fine di disporre di una visione integrata dei rischi, oltre che un processo dinamico di adattamento delle modalità di controllo al mutare del contesto interno ed esterno.

Al fine di assicurare il corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, il Confidi, ha approvato il "Regolamento dei Flussi Informativi" che disciplina le modalità di coordinamento e collaborazione ed i flussi informativi tra le funzioni aziendali di controllo, e tra queste e le altre funzioni aziendali.

La natura e la frequenza delle informative trasmesse agli Organi è contenuto, inoltre, nel "Piano delle Attività" predisposto annualmente da ciascuna delle Funzioni aziendali di controllo.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi Aziendali consentono la verifica della regolare attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni. In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione delle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

4. Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

4.1 Informativa qualitativa

a) Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è GA.FI. Soc. Coop. p. A., società cooperativa per azioni che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive.

5. Fondi propri (Art. 437 CRR)

5.1 Informativa qualitativa

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, la cui applicazione al comparto degli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del T.U.B. è stata sancita dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio. Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare

che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- ✓ capitale sociale,
- ✓ riserve di utili e di capitale,
- ✓ deduzioni, quali le altre attività immateriali e le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1166,67% che il Confidi ha scelto di dedurre.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dal Confidi;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dal Confidi né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Confidi;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione del Confidi, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da società cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, il Confidi può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta al Confidi di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono allo stesso di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dal Confidi, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi e gli eventuali requisiti patrimoniali specifici. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza del Confidi;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valere sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;

- i) non comportano a carico del Confidi l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite del Confidi nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);
- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Confidi nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue del Confidi limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte del Confidi o sue filiazioni; l'impresa madre del Confidi o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che con riguardo alle società cooperative, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione del Confidi, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a) - n).

Lo statuto del Confidi prevede l'emissione di quote sociali integrative e prive di diritti di voto per gli associati ai quali sono rilasciate garanzie il cui valore nominale eccede la soglia di 150 mila euro: tali strumenti sono inclusi nel CET 1 del Confidi in quanto risultano rispettate le condizioni dinanzi illustrate.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Come già anticipato, tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non può emettere strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di

T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di T2.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 del Confidi in essere alla data del 31 dicembre 2017 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del "regime transitorio" sugli aggregati dei fondi propri del Confidi, gli stessi risultano ascrivibili alle riserve da valutazione positive sui titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", computabili nel CET 1 nella percentuale dell'80% e nel T2 per una quota pari al 10%.

Tutto ciò premesso, si rappresenta la misura dell'eccedenza del capitale primario di classe 1 e dei fondi propri rispetto ai coefficienti patrimoniali previsti alla data del 31 dicembre 2017 e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 6% dell'esposizione complessiva ai rischi del Confidi alla medesima data:

- ✓ il coefficiente di capitale primario (CET 1 *ratio*) del Confidi si ragguaglia al **23,96%** e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad **euro 7.507 mila**;
- ✓ il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del Confidi si ragguaglia al **24,00%** e configura pertanto una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro **7.523 mila**.

5.2 Informativa quantitativa

Il prospetto seguente riepiloga la composizione dei fondi propri del Confidi alla data del 31 dicembre 2017.

TAVOLA 5.1 – Composizione dei Fondi Propri

| COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI | 31 DICEMBRE 2017 |
|--|------------------|
| Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali | 10.183 |
| di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie | |
| B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-) | |
| C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B) | 10.183 |
| D. Elementi da dedurre dal CET1 | 136 |
| E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-) | -32 |
| F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E) | 10.015 |
| G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | |
| di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie | |
| H. Elementi da dedurre dall'AT1 | |
| I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-) | |
| L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I) | - |
| M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio | |
| di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie | |
| N. Elementi da dedurre dal T2 | |
| O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-) | 16 |
| P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O) | 16 |
| Q. Totale fondi propri (F + L + P) | 10.031 |

Le tavole seguenti forniscono, rispettivamente in forma sintetica ed analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei fondi propri del Confidi.

TAVOLA 5.2 – Prospetto sintetico di riconciliazione

| | VOCI DELL'ATTIVO | VALORE DI BILANCIO | AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI |
|------|---|---------------------------|---|
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 1 | |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | - | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value | - | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 7.162 | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario: partecipazioni non significative | 15 | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 50. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | - | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 60. | Crediti verso banche | 21.913 | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 70. | Crediti verso clientela | 15.529 | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | |
| 80. | Derivati di copertura | | |
| 90. | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | | |
| 100. | Partecipazioni | 70 | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario | | |
| | di cui: avviamento incluso in investimenti significativi | | |
| 110. | Attività materiali | 152 | |
| 120. | Attività immateriali | 4 | (4) |
| | di cui: avviamento connesso con attività immateriali | | |
| | di cui: altre attività immateriali | 4 | (4) |
| 130. | Attività fiscali | 23 | |
| | di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee | | |
| | di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee | | |
| 140. | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | 0 | |
| 150. | Altre attività | 1.936 | |
| | Totale dell'attivo | 46.790 | (4) |

| VOCI DEL PASSIVO | | VALORE DI BILANCIO | AMMONTARE RILEVANTE AI FINI DEI FONDI PROPRI |
|------------------|--|--------------------|--|
| 10a. | Debiti verso banche | - | |
| | di cui: passività subordinate | | |
| 10b. | Debiti verso clientela | 22.170 | |
| | di cui: passività subordinate | | |
| 20. | Titoli in circolazione | - | |
| | di cui: passività subordinate | | |
| 30. | Passività finanziarie di negoziazione | - | |
| 40. | Passività finanziarie valutate al fair value | - | |
| | di cui: passività subordinate | | |
| 50. | Derivati di copertura | - | |
| 60. | Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | - | |
| 70. | Passività fiscali | - | |
| 80. | Passività associate ad attività in via di dismissione | - | |
| 90. | Altre passività | 13.885 | |
| 100. | Trattamento di fine rapporto del personale | 546 | |
| 110. | Fondi per rischi e oneri | 6 | |
| | di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca | | |
| 120. | Capitale | 1.083 | |
| | di cui: azioni ordinarie | 1.083 | 1.083 |
| | di cui: altre azioni | 0 | |
| 130. | Azioni proprie (-) | 0 | |
| 140. | Strumenti di capitale | - | |
| | di cui: strumenti computati | | |
| 150. | Sovraprezzi di emissione | - | |
| 160. | Riserve | 9.027 | 9.027 |
| 170. | Riserve da valutazione | 47 | |
| | di cui: attività materiali | | |
| | di cui: attività immateriali | | |
| | di cui: piani a benefici definiti | (111) | (111) |
| | di cui: attività non correnti in via di dismissione | | |
| | di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto | | |
| | di cui: copertura investimenti esteri | | |
| | di cui: differenze di cambio | | |
| | di cui: copertura dei flussi finanziari | | |
| | di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita | 158 | 142 |
| 180. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 26 | |
| | di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca | 26 | 26 |
| | Totale del passivo e del patrimonio netto | 46.790 | 10.167 |

TAVOLA 5.3 – Prospetto analitico di riconciliazione

| | Voci dell'attivo PROSPETTO ANALITICO | Valore di bilancio | Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 3.3) | Importi ricondotti nei fondi propri del Confidi | | |
|-----|--|--------------------------|---|--|--|--------------------------------|
| | | | | Capitale primario di classe 1 | Capital e aggiunt ivo di classe 1 | Capital e di classe 2 |
| 10. | Cassa e disponibilità liquide | 1 | | | | |
| 20. | Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 17 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 38 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 19/23/41a.1/56a.1 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 | | 19 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 | | 23 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 40/56b.1 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 18/41a.2/56a.2 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 39/56b.2 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 54 | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | | |
| 30. | Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 17 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 38 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 19/23/41a.1/56a.1 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 | | 19 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 | | 23 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 40/56b.1 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 18/41a.2/56a.2 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 39/56b.2 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 54 | | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | | |
| 40. | Attività finanziarie disponibili per la vendita | 7.162 | | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 17 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 38 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 19/23/41a.1/56a.1 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 | | 19 | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 | | 23 | | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 40/56b.1 | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | | |

| | | | | | |
|------|--|--------|----------------|-----|--|
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | 1 | 18/41a.2/56a.2 | | |
| | - strumenti di AT 1 | | 39/56b.2 | | |
| | - strumenti di T 2 | 14 | 54 | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | |
| 50. | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 54 | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | |
| 60a | Crediti verso banche | 21.913 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 54 | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | |
| 60b | Crediti verso clientela | 15.529 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 53 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 55 | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di T 2 | | 54 | | |
| | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione | | 20c | | |
| 70. | Derivati di copertura | | | | |
| 80. | Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | | | | |
| 90. | Partecipazioni | 70 | | | |
| | di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi | | | | |
| | - strumenti di CET 1 | | 18/41a.2/56a.2 | | |
| 100. | Attività materiali | 152 | | | |
| 110. | Attività immateriali | 4 | | (4) | |
| | di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali | | 8 | | |
| 120. | Attività fiscali | 23 | | | |
| | a) correnti | 23 | | | |
| | b) anticipate | | | | |
| | di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) | | 10 | | |
| | di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali) | | | | |
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 | | 21 | | |

| | | | | | | |
|------|---|---------------|----|------------|--|----------|
| | di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 | | 25 | | | |
| 130. | Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione | | | | | |
| 140. | Altre attività | 1.936 | | | | |
| | Totale dell'attivo | 46.790 | | (4) | | 0 |

| | Voci del passivo PROSPETTO ANALITICO | Valore di bilancio | Voce di Riferimento del Modello transitorio (Tavola 2.3) | Importi ricondotti nei fondi propri del Confidi | | |
|------|--|--------------------|--|---|---------------------------------|----------------------|
| | | | | Capitale primario di classe 1 | Capitale aggiuntivo di classe 1 | Capitale di classe 2 |
| 10a. | Debiti verso banche | | | | | |
| | di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) | | 32 46 | | | |
| | di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) | | 37 52 | | | |
| | di cui: oggetto di grandfathering | | 33/47 | | | |
| 10b. | Debiti verso clientela | 22.170 | | | | |
| | di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) | | 32 46 | | | |
| | di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) | | 37 52 | | | |
| | di cui: oggetto di grandfathering | | 33/47 | | | |
| 20. | Titoli in circolazione | | | | | |
| | di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) | | 32 46 | | | |
| | di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) | | 37 52 | | | |
| | di cui: oggetto di grandfathering | | 33/47 | | | |
| 30. | Passività finanziarie di negoziazione | | | | | |
| 40. | Passività finanziarie valutate al fair value | | | | | |
| | di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) | | 32 46 | | | |
| | di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) | | 37 52 | | | |
| | di cui: oggetto di grandfathering | | 33/47 | | | |
| 50. | Derivati di copertura | | | | | |
| 60. | Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-) | | | | | |
| 70. | Passività fiscali | | | | | |
| | a) correnti | | | | | |
| | b) differite | | | | | |
| 80. | Passività associate ad attività in via di dismissione | | | | | |

| | | | | | |
|------|--|--------------|---------------------------|-------|----|
| 90. | Altre passività | 13.885 | | | |
| 100. | Trattamento di fine rapporto del personale | 546 | | | |
| 110. | Fondi per rischi e oneri | 6 | | | |
| | a) quiescenza e obblighi simili | | | | |
| | di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca | | 15 | | |
| | b) altri fondi | 6 | | | |
| 120. | Capitale | 1.083 | | | |
| | di cui: azioni ordinarie | 1.083 | 1a | 1.083 | |
| | di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering | | 1c | | |
| | di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering | | 4 | | |
| 130. | Azioni proprie (-) | | | | |
| | di cui: azioni ordinarie | | 16 | | |
| | di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering | | 16 | | |
| | di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering | | 4 | | |
| 140. | Strumenti di capitale | | | | |
| | di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare) | | 31 46 | | |
| | di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering) | | 37 52 | | |
| | di cui: oggetto di grandfathering | | 33/47 | | |
| 150. | Sovrapprezzi di emissione | | | | |
| | di cui: su azioni ordinarie | | 1b | | |
| | di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering | | 1d | | |
| | di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering | | 4 | | |
| 160. | Riserve | 9.027 | | | |
| | di cui: di utili | 2.628 | 2 | 2.628 | |
| | di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato | | 26a.5/41c.3/56c.3/56c.4 | | |
| | di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito | | 14 | | |
| | di cui: altre | 6.399 | 3 | 6.399 | |
| 170. | Riserve da valutazione | 47 | | | |
| | di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato | | 3/26a.3/41c.3/56c.3/56c.4 | | |
| | di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato | | 3/26a.4 | | |
| | di cui: saldo riserva piani a benefici definiti | (111) | 3/26b.1 | (111) | |
| | di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione | | 3/26a.9 | | |
| | di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto | | 3/26a.6 | | |
| | di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri | | 3/26a.8 | | |
| | di cui: saldo riserva differenze di cambio | | 3/26a.7 | | |
| | di cui: saldo copertura flussi finanziari | | 3/11 | | |
| | di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS | | 3/26a.1/41c.1/56c.1 | | |
| | di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS | 158 | 3/26a.2/41c.2/56c.2 | 126 | 16 |
| 180. | Utile (Perdita) d'esercizio (+/-) | 26 | | | |
| | di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca | 26 | 5a | 26 | |

| | | | | | | |
|--|--|---------------|--|---------------|----------|-----------|
| | Totale del passivo e del patrimonio netto | 46.790 | | 10.151 | 0 | 16 |
|--|--|---------------|--|---------------|----------|-----------|

| | ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE | VALORE DI BILANCIO | RIFERIMENTO MODELLO TRANSITORIO | CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 | CAPITALE AGGIUNTI VO DI CLASSE 1 | CAPITAL E DI CLASSE 2 |
|---|---|---------------------------|--|--------------------------------------|---|------------------------------|
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1 | | | (132) | - | - |
| A | Rettifiche di valore supplementari | | 7 | | | |
| B | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | | 12 | | | |
| C | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | | 13 | | | |
| D | Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio) | | 20c | (132) | | |
| E | Operazioni con regolamento non contestuale | | 20d | | | |
| F | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente | | 27 | | | |
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1 | | | - | - | - |
| G | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | | 42 | | | |
| | RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2 | | | - | - | - |
| H | Rettifiche di valore su crediti | | 50 | | | |

TAVOLA 5.4 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

| INDICE | DESCRIZIONE | STRUMENTI DI CET 1 |
|--------|--|---|
| | | Azioni ordinarie |
| 1 | Emittente | GA.FI. S.c.p.a. |
| 2 | Identificativo unico | |
| 3 | Legislazione applicata allo strumento | Codice Civile |
| | Trattamento regolamentare | |
| 4 | Disposizioni transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 |
| 5 | Disposizioni post transitorie del CRR | Capitale primario di classe 1 |
| 6 | Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento | Singolo ente |
| 7 | Tipo di strumento | Quote sociali ex art. 2525 e seguenti del Codice Civile |
| 8 | Importo rilevato nel capitale regolamentare | 1.083 |
| 9 | Importo nominale dello strumento | 1.083 |
| 9a | Prezzo di emissione | 1.083 |
| 9b | Prezzo di rimborso | 1.083 |
| 10 | Classificazione contabile | Patrimonio netto |
| 11 | Data di emissione originaria | 1968 |
| 12 | Irredimibile o a scadenza | Irredimibile |
| 13 | Data di scadenza originaria | Privo di Scadenza |
| 14 | Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza | No |
| 15 | Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso | |
| 16 | Date successive di rimborso anticipato, se del caso | |
| | Cedole / dividendi | |
| 17 | Dividendi/cedole fissi o variabili | N/A |
| 18 | Tasso della cedola ed eventuale indice correlato | |
| 19 | Presenza di un meccanismo di "dividend stopper" | No |
| 20a | Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | N/A |
| 20b | Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio | N/A |
| 21 | Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso | No |
| 22 | Non cumulativo o cumulativo | N/A |
| 23 | Convertibile o non convertibile | |

| | | |
|----|---|----|
| 24 | Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione | |
| 25 | Se convertibile, in tutto o in parte | |
| 26 | Se convertibile, tasso di conversione | |
| 27 | Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa | |
| 28 | Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile | |
| 29 | Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito | |
| 30 | Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>) | No |
| 31 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no) | |
| 32 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale | |
| 33 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea | |
| 34 | In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione | |
| 35 | Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior)) | |
| 36 | Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie | |
| 37 | In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi | |

TAVOLA 5.5 – Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

| INDICE | CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1: STRUMENTI E RISERVE | IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA (A) | IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO CRR O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO CRR (B) |
|--------|--|--|--|
| 1 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 1.083 | |
| 1a | di cui: azioni ordinarie | 1.083 | |
| 1b | di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie | 0 | |
| 1c | di cui: azioni privilegiate | | |
| 1d | di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate | | |
| 2 | Utili non distribuiti | 0 | |
| 3 | Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve) | 9.074 | |
| 3a | Fondi per rischi bancari generali | | |
| 4 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1 | | |
| 4a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018 | | |
| 5 | Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato) | | |
| 5a | Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili | 26 | |
| 6 | Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari | 10.183 | |
| | Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari | | |
| 7 | Rettifiche di valore supplementari (importo negativo) | 0 | |
| 8 | Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo) | -4 | |

| | | | |
|-------|---|------|---|
| 10 | Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 11 | Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa | 0 | |
| 12 | Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese | 0 | |
| 13 | Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo) | 0 | |
| 14 | Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito | 0 | |
| 15 | Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo) | 0 | 0 |
| 16 | Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | 0 | |
| 17 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | |
| 18 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 19 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 20a | Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione | 0 | |
| 20b | di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo) | | |
| 20c | di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo) | -132 | |
| 20d | di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo) | 0 | |
| 21 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 22 | Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo) | 0 | 0 |
| 23 | di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti | 0 | 0 |
| 25 | di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee | 0 | 0 |
| 25a | Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo) | 0 | 0 |
| 25b | Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo) | | |
| 26 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR | -32 | |
| 26a | Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468 | -32 | |
| 26a.1 | di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito | -32 | |
| 26a.2 | di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 0 | |

| | | | |
|-------|---|---------------|----------|
| 26a.3 | di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato | 0 | |
| 26a.4 | di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato | 0 | |
| 26a.5 | di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari | 0 | |
| 26a.6 | di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto | 0 | |
| 26a.7 | di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio | 0 | |
| 26a.8 | di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri | 0 | |
| 26a.9 | di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione | 0 | |
| 26b | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 0 | |
| 26b.1 | di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti | 0 | |
| 27 | Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo) | -32 | |
| 28 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1) | -168 | 0 |
| 29 | Capitale primario di classe 1 (CET1) | 10.015 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti | | |
| 30 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 0 | |
| 31 | di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile | | |
| 32 | di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile | | |
| 33 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1 | | |
| 33a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | |
| 34 | Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi | | |
| 35 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 36 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari | 0 | |
| | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari | | |
| 37 | Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo) | 0 | |
| 38 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | |
| 39 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | 0 |
| 40 | Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | 0 |

| | | | |
|-------|--|---------------|----------|
| 41 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |
| 41a | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | |
| 41a.1 | Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11 | 0 | |
| 41a.2 | Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10 | 0 | |
| 41a.3 | Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso | 0 | |
| 41b | Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | | |
| | Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc. | | |
| 41c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 0 | |
| 41c.1 | di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito | 0 | |
| 41c.2 | di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 0 | |
| 41c.3 | di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value" | 0 | |
| 42 | Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo) | 0 | |
| 43 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 0 | 0 |
| 44 | Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) | 0 | |
| 45 | Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1) | 10.015 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti | | |
| 46 | Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni | 0 | |
| 47 | Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2 | | |
| 47a | Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018 | | |
| 48 | Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi | | |
| 49 | di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 50 | Rettifiche di valore su crediti | | |
| 51 | Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari | 0 | |
| | Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari | | |
| 52 | Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo) | 0 | |

| | | | |
|-------|---|---------------|--|
| 53 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo) | 0 | |
| 54 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | |
| 54a | di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie | | |
| 54b | di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie | | |
| 55 | Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo) | 0 | |
| 56 | Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |
| 56a | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | |
| 56a.1 | Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11 | 0 | |
| 56a.2 | Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10 | 0 | |
| 56b | Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013 | 0 | |
| 56b.1 | Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4 | 0 | |
| 56b.2 | Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenute direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4 | 0 | |
| 56c | Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR | 16 | |
| 56c.1 | di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito | 16 | |
| 56c.2 | di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 0 | |
| 56c.3 | di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value" | 0 | |
| 56c.4 | di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value" | 0 | |
| 57 | Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 | 16 | |
| 58 | Capitale di classe 2 (T2) | 16 | |
| 59 | Capitale totale (TC = T1 + T2) | 10.031 | |
| 59a | Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR) | 0 | |

| | | | |
|---------|--|---------------|--|
| 59a.1 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.) | 0 | |
| 59a.1.1 | di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente | 0 | |
| 59a.1.2 | di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente | 0 | |
| 59a.1.3 | di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee | 0 | |
| 59a.1.4 | di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee | 0 | |
| 59a.2 | di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.) | 0 | |
| 59a.2.1 | di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente | 0 | |
| 59a.2.2 | di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente | 0 | |
| 59a.3 | Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.) | | |
| 60 | Totale delle attività ponderate per il rischio | 31.027 | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | |
| 61 | Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 23,96% | |
| 62 | Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 23,96% | |
| 63 | Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | 24,00% | |
| 64 | Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | | |
| 65 | di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale | | |
| 66 | di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica | | |
| 67 | di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico | | |
| 68 | di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica) | | |
| 69 | Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) | | |
| | Coefficienti e riserve di capitale | | |
| | Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 34 | |

| | | | |
|----|--|---|--|
| 73 | Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) | 0 | |
| 75 | Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) | 0 | |
| | Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2 | | |
| 76 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale) | | |
| 77 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato | | |
| 78 | Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale) | | |
| 79 | Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni | | |
| | Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022) | | |
| 80 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 81 | Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |
| 82 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 83 | Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |
| 84 | Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva | | |
| 85 | Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze) | | |

6. Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)

6.1 Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche del Confidi.

Le disposizioni di vigilanza per i Confidi emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratios* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo (consolidato) pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna del Confidi e viene illustrato, annualmente, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- ✓ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
3. Lo *stress testing*;
4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri.

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è diretta ad identificare tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare il Confidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici e di rischio. Con cadenza annuale, infatti, il Risk Manager sottopone al Consiglio di Amministrazione l'elenco dei rischi cui il Confidi è e potrebbe essere esposto sulla base della propria specifica operatività. Tale elenco non è esaustivo in quanto il Confidi misura e/o valuta, nel continuo, i rischi connessi a nuove operatività o eventi che potrebbero verificarsi e che potrebbero comportare una modifica delle strategie aziendali.

Dopo aver identificato quali siano i rischi a cui il Confidi è esposto, la funzione di Risk Management classifica gli stessi in rischi quantificabili e rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** si basa sull'utilizzo di metodologie e criteri ritenuti idonei rispetto alle proprie caratteristiche operative ed organizzative. Tale misurazione/valutazione viene effettuata sia in ottica attuale, ossia al termine dell'ultimo esercizio chiuso, sia in ottica prospettica, considerando cioè un orizzonte temporale di un anno, sulla base delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione. Vengono, a tal fine, misurati i diversi fattori di rischio insiti nell'attività aziendale per poi verificare l'adeguatezza patrimoniale rispetto ai predetti rischi e valutare in tal modo la sostenibilità delle strategie adottate.

Per alcune tipologie di rischio si utilizzano le metodologie definite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Lo **stress testing** comprende le tecniche quantitative e qualitative con le quali il Confidi valuta gli effetti sui rischi determinati da eventi specifici (analisi di sensibilità) o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie avverse (analisi di scenario).

La **determinazione del capitale interno complessivo** è effettuata aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di I Pilastro con i capitali interni dei rischi di II Pilastro.

Il capitale interno complessivo deve essere confrontato con i Fondi Propri e, nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore rispetto al capitale interno complessivo, il Risk Manager provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale relazionando in merito alle possibili azioni correttive da intraprendere.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dal Confidi sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015.

La tabella seguente sintetizza le metodologie utilizzate dal Confidi per la quantificazione dei rischi misurabili e quantificazione del relativo capitale interno in ottica attuale e prospettica:

| RISCHIO | METODO DI QUANTIFICAZIONE CIRC. 288/15 - CRR Reg. 575/2013 | METODO DI QUANTIFICAZIONE/VALUTAZIONE INTERNO |
|--|---|---|
| Credito e Controparte | Metodologia standardizzata | = |
| Operativo (+ Fondi Pubblici) | Metodo base (15% della media aritmetica dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi) | = |
| Limiti alle grandi esposizioni | Applicazione di quanto previsto dalla circ. 288, Titolo IV, Capitolo 12 | = |
| Concentrazione | Granularity Adjustment (GA) e quantificazione del coefficiente di Herfindahl (single-name e non geo-settoriale); Allegato B Titolo IV, Capitolo 14 alla Circ. 288 | = |
| Tasso | Metodologia semplificata Allegato C alla circ. 288/15 | = |
| Liquidità | Non prevista | Indice di equilibrio a 1 mese/3 mesi/12 mesi |
| Residuo | Non prevista | Analisi dei tassi di efficacia della Controgaranzia; calcolo assorbimento patrimoniale a fronte del rischio residuo= $TICntg * \Delta RWA$ Ante e Post CRM "Esposizioni Scadute" * Requisito Patrimoniale |
| Strategico | Non prevista | Analisi degli scostamenti |
| Reputazionale (+Fondi Pubblici) | Non prevista | Valutazione Reclami/Rapporti con le Istituzioni (Banca D'Italia, Enti Pubblici/altro) |

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Il processo adottato dal Confidi per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress si basa sulla stima dell'insieme di tutti i rischi rilevanti che derivano dalla definizione delle ipotesi di stress (capitale interno complessivo in ipotesi di stress).

Le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono ipotizzati scenari avversi e se ne

valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dell'ICAAP e sono dirette, da un lato, alla verifica quantitativa dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e, dall'altro, alla verifica qualitativa dell'efficacia e dell'efficienza dei processi interni.

In entrambi gli ambiti di revisione sono valutati interventi da assumere per eliminare le cause che eventualmente ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi o azioni correttive volte ad assicurare la migliore copertura dei rischi. I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi Aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi.

Il sistema dei controlli interni su cui il Confidi si fonda, consente un costante e periodico monitoraggio di tutti i rischi interni quantitativi e di conformità volto ad assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Confidi:

- ✓ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ✓ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- ✓ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ✓ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ✓ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'**autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale** si basa, conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale, sul confronto tra il suo capitale complessivo e l'insieme di tutti i rischi rilevanti (capitale interno complessivo).

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata dalla Funzione di Risk Management tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "**giudizio di adeguatezza**") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti per il profilo patrimoniale del Confidi:

- **Coefficiente di Capitale di Classe 1** (CET 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;

- **Coefficiente di Capitale Totale** (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- **Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.**

La formulazione del “giudizio” richiede la preventiva definizione di un sistema di soglie in grado di individuare specifici intervalli di valori che i suddetti indicatori possono assumere. Tale sistema di soglie è approvato dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Funzione di Risk Management, previa condivisione con il Direttore Generale. A ciascun intervallo è associato un giudizio attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate, come di seguito esemplificato:

| Indicatore | Inadeguato | In prevalenza adeguato | Adeguato |
|---|-------------------|-------------------------------|-----------------|
| Capitale interno complessivo/Capitale complessivo | $R > X_1$ | $X_2 \leq R < X_1$ | $R \leq X_2$ |

dove:

R = valore assunto dall’indicatore

X_1 = Requisito minimo previsto dalle disposizioni

X_2 = Soglia critica di adeguatezza

Gli indicatori e le soglie di valutazione sono definiti con periodicità adeguata alle esigenze del processo di autovalutazione dell’adeguatezza del capitale e comunque almeno annualmente.

Le soglie adottate per l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale possono differire nell’ottica attuale e nell’ottica prospettica al fine di tener conto degli esiti della misurazione realizzata in ipotesi di stress e di eventuali variazioni dei requisiti patrimoniali obbligatori.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull’adeguatezza patrimoniale viene effettuata nell’immediato, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Confidi.

6.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA

| PORTAFOGLI REGOLAMENTARI | REQUISITO PATRIMONIALE RISCHIO DI CREDITO |
|---|---|
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | - |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | - |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | - |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | - |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | - |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 387 |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 42 |
| Esposizioni al dettaglio | 936 |
| Esposizioni garantite da immobili | - |
| Esposizioni in stato di default | 366 |
| Esposizioni ad alto rischio | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | - |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | - |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 7 |
| Altre esposizioni | 123 |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | - |
| Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia | - |
| Rischio aggiustamento della valutazione del credito | - |
| Totale | 1.862 |

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predisporre la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 6.2 – RISCHIO OPERATIVO

| COMPONENTI | VALORI |
|---|--------------|
| Indicatore rilevante - T | 4.345 |
| Indicatore rilevante - T-1 | 4.089 |
| Indicatore rilevante - T-2 | 4.486 |
| Media Triennale Indicatore rilevante | 4.307 |
| Coefficiente di ponderazione | 15% |
| CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO | 646 |

Alla data del 31 dicembre 2017 il Confidi non era tenuto al rispetto di requisiti specifici imposti dalla Banca d'Italia.

TAVOLA 6.3 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

| CATEGORIE/VALORI | IMPORTI NON PONDERATI | IMPORTI PONDERATI / REQUISITI |
|--|-----------------------|-------------------------------|
| A. ATTIVITA' DI RISCHIO | | |
| A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | 167.565 | 31.027 |
| 1. Metodologia standardizzata | 167.565 | 31.027 |
| 2. Metodologia basata su rating interni | | |
| 2.1 Base | | |
| 2.2 Avanzata | | |
| 3. Cartolarizzazioni | | |
| B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA | | |
| B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE | | 1.862 |
| B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO E DI CONTROPARTE | | 0 |
| B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO | | 0 |
| B.4 RISCHI DI MERCATO | | 0 |
| B.5 RISCHIO OPERATIVO | | 646 |
| 1. Metodo base | | 646 |
| 2. Metodo standardizzato | | |
| 3. Metodo avanzato | | |
| B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO | | 0 |
| B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI | | 2.508 |
| C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA | | |
| C.1 Attività di rischio ponderate | | 41.796 |
| C.2 Capitale primario di classe1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) | | 23,96% |
| C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 23,96% |
| C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio) | | 24,00% |

7. Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)

7.1 Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" a fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2017 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare "al dettaglio" sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

7.2 Descrizione degli approcci e dei metodi adottati per determinare le rettifiche di valore di crediti generiche e specifiche.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quando consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "*continuing involvement*") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 2.1.4) e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" si articola in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali dei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, quelle rappresentate dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute (deteriorate), nonché dalle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, in precedenza definite.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi. In proposito, si fa presente che ai fini della individuazione delle esposizioni scadute deteriorate la Società fa riferimento all'approccio "per singola transazione", secondo quanto previsto in materia dalle disposizioni della Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- ✓ relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- ✓ relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") dei singoli contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

7.3 Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di portafoglio regolamentare, il valore delle esposizioni creditizie nette e l'ammontare medio dell'esposizione (calcolato su base annua e prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito) (cfr. successiva Tabella 7.1);
- la distribuzione, rispettivamente per aree geografiche significative e per settore economico della controparte, dell'esposizione netta, distinguendo per tipologia di esposizione (cfr. successive Tabella 7.2, Tabella 7.3).
- la distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 7.4);
- la distribuzione, per settore economico della controparte, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore dell'esercizio, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive Tabella 7.5).
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive Tabella 7.6.1, Tabella 7.6.2).
- la dinamica nell'esercizio delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni per cassa e di firma, ripartite per classe di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute) (cfr. successiva Tabella 7.7.1, Tabella 7.7.2)

TAVOLA 7.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

| PORTAFOGLI REGOLAMENTARI / TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI | ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA | GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI | OPERAZIONI SFT | CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE | COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI | CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO | TOTALE | |
|---|-------------------------------|---|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------|----------------|----------------|
| | | | | | | | Totale | Media |
| Amministrazioni e Banche centrali | 5.161 | | - | - | - | | 5.161 | 2.600 |
| Intermediari vigilati | 23.368 | | - | - | - | | 23.368 | 17.801 |
| Amministrazioni regionali o autorità locali | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Organismi del settore pubblico) | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Banche multilaterali di sviluppo | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Organizzazioni internazionali | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Imprese ed altri soggetti | 33 | 2.988 | - | - | - | | 3.022 | 2.311 |
| Esposizioni al dettaglio | 70 | 107.092 | - | - | - | | 107.162 | 100.243 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Esposizioni verso OICR | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Esposizioni garantite da immobili | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Obbligazioni bancarie garantite | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Esposizioni in default | 15.459 | 32.762 | - | - | - | | 48.221 | 36.571 |
| Alto rischio | | | - | - | - | | 0 | 0 |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 118 | | - | - | - | | 118 | 97 |
| Altre esposizioni | 2.055 | | - | - | - | | 2.055 | 1.388 |
| Posizioni verso le cartolarizzazioni | | | | | | | 0 | 0 |
| Totale esposizioni | 46.265 | 142.842 | 0 | 0 | 0 | | 189.107 | 161.012 |

TAVOLA 7.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

| AREE GEOGRAFICHE / TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI | ATTIVITÀ DI RISCHIO PER CASSA | GARANZIE RILASCIATE ED IMPEGNI AD EROGARE FONDI | OPERAZIONI SFT | CONTRATTI DERIVATI E OPERAZIONI CON REGOLAMENTO A LUNGO TERMINE | COMPENSAZIONE TRA PRODOTTI DIVERSI | CLAUSOLE DI RIMBORSO ANTICIPATO | TOTALE |
|---|-------------------------------|---|----------------|---|------------------------------------|---------------------------------|----------------|
| ITALIA | 32.304 | 142.392 | | | | | 174.696 |
| Italia Nord Occidentale | 3.778 | 2.814 | | | | | 6.592 |
| Italia Nord Orientale | 785 | 461 | | | | | 1.246 |
| Italia Centrale | 11.772 | 5.456 | | | | | 17.228 |
| Italia Meridionale e Insulare | 15.969 | 133.651 | | | | | 149.631 |
| ESTERO | 0 | 0 | | | | | 0 |
| NON RILEVANTE | 0 | 0 | | | | | 0 |
| Totale | 32.304 | 142.392 | 0 | 0 | 0 | 0 | 174.696 |

TAVOLA 7.3 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

| ESPOSIZIONI/CONTROPARTI | GOVERNI E BANCHE CENTRALI | ALTRI ENTI PUBBLICI | BANCHE | SOCIETÀ FINANZIARIE | IMPRESE DI ASSICURAZIONE | IMPRESE NON FINANZIARIE | | ALTRI SOGGETTI | | TOTALE |
|---|---------------------------------|---------------------------|---------------|------------------------|-----------------------------|----------------------------|--|----------------|--|----------------|
| | | | | | | | <i>di cui: piccole e medie imprese</i> | | <i>di cui: piccole e medie imprese</i> | |
| Attività di rischio per cassa | 5.139 | - | 23.382 | 33 | - | 1.563 | 86 | 2.188 | 56 | 32.304 |
| Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi | - | - | - | 6 | - | 138.627 | 114.225 | 3.758 | 3.670 | 142.392 |
| Operazioni SFT | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Compensazione tra prodotti diversi | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Clausole di rimborso anticipato | - | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| Totale esposizioni | 5.139 | - | 23.382 | 39 | - | 140.190 | 114.311 | 5.947 | 3.726 | 174.696 |

TAVOLA 7.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

| Voci/Scaglioni temporali <i>Valuta di denominazione: Euro</i> | a vista | da oltre 1 giorno a 7 giorni | da oltre 7 giorni a 15 giorni | da oltre 15 giorni a 1 mese | da oltre 1 mese fino a 3 mesi | da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | da oltre 6 mesi fino a 1 anno | da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Indeterminata |
|--|---------------|------------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------|
| A. Attività per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Titoli di Stato | - | - | - | - | 125 | 529 | 154 | 4.475 | - | - |
| A.2 Altri titoli di debito | 7 | - | - | - | 414 | 5 | 266 | 1.326 | - | - |
| A.3 Quote O.I.C.R. | | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 20.625 | 65 | - | - | - | 21 | 1.973 | 5.591 | 9.095 | - |
| - banche | 20.625 | - | - | - | - | 21 | 100 | 1.066 | 7.300 | - |
| - clientela | | 65 | | | | | 1.873 | 4.025 | 1.795 | |
| Totale attività per cassa | 20.632 | 65 | - | - | 539 | 555 | 2.393 | 11.392 | 9.095 | - |
| B. Operazioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| B.5 Garanzie finanziarie rilasciate | | | | 67 | 346 | 1.656 | 1.133 | 17.761 | 17.840 | |
| B.6 Garanzie finanziarie ricevute | | | | 11 | 135 | 569 | 1.721 | 11.369 | 13.403 | |
| B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |
| B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale | | | | | | | | | | |
| - posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - posizioni corte | | | | | | | | | | |

TAVOLA 7.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

| ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE | Governi e Banche Centrali ed altri enti pubblici | | | | Banche | | | | Società finanziarie | | | |
|--|--|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|---------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | |
| A1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | |
| A2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | | | |
| A3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | |
| A4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | |
| A5 Altre esposizioni | 5.139 | | | | 23.387 | | 6 | | 33 | | | |
| Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5) | 5.139 | | | | 23.387 | | 6 | | 33 | | | |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| B1 Sofferenze | | | | | | | | | 13 | 7 | | |
| B2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | | | |
| B3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | |
| B4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | |
| B5 Altre esposizioni | | | | | | | | | | | | |
| Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5) | | | | | | | | | 13 | 7 | | |
| Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B) | 5.139 | | | | 23.387 | | 6 | | 46 | 7 | | |

| ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE | Imprese di assicurazione | | | | Imprese non finanziarie | | | | Altri soggetti | | | |
|--|--------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|-------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|----------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------------|
| | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Rettifiche di valore dell'esercizio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | |
| A1 Sofferenze | | | | | 22.500 | 7.813 | | | 1.021 | 248 | | |
| A2 Inadempienze probabili | | | | | 144 | 144 | | | | | | |
| A3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | |
| A4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | |
| A5 Altre esposizioni | | | | | 148 | 12 | | | 2.117 | | | |
| Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5) | | | | | 22.791 | 7.969 | | | 3.138 | 248 | | |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | | | |
| B1 Sofferenze | | | | | 31.998 | 7.811 | | | 1.685 | 308 | | |
| B2 Inadempienze probabili | | | | | 5.538 | 1.222 | | | 372 | 75 | | |
| B3 Esposizioni scadute | | | | | 2.701 | 198 | | | 79 | 4 | | |
| B4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | 4.023 | | 48 | | | | | |
| B5 Altre esposizioni | | | | | 105.371 | | 1.238 | | 2.033 | | 24 | |
| Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5) | | | | | 149.631 | 9.231 | 1.286 | | 4.170 | 387 | 24 | |
| Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B) | | | | | 172.422 | 17.200 | 1.286 | | 7.308 | 635 | 24 | |

Ai fini della compilazione della presente tabella, le esposizioni fuori bilancio oggetto di segmentazione (junior e/o mezzanine) sono state esposte al valore corrispondente ai fondi monetari in quanto rappresentativi del massimo rischio in capo al Confidi.

TAVOLA 7.6.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

| ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE | Italia Nord Occidentale | | | Italia Nord Orientale | | | Italia Centrale | | | Italia Meridionale e Insulare | | | Resto del mondo | | | Totale | | |
|---|-------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------------------------|-------------------------------------|--------------|---------------------------------|-------------------------------------|
| | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A1 Sofferenze | 346 | 199 | | 482 | 377 | | 828 | 519 | | 21.865 | 6.966 | | | | 23.521 | 8.061 | | |
| A2 Inadempienze probabili | 144 | 144 | | | | | | | | | | | | | 144 | 144 | | |
| A3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A5 Altre esposizioni | | | | | | | | | | 70 | | | | | 70 | 0 | | |
| Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5) | 489 | 343 | | 482 | 377 | | 828 | 519 | | 21.936 | 6.966 | | | 23.735 | 8.205 | | | |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B1 Sofferenze | 361 | 30 | | 50 | 39 | | 1.319 | 297 | | 31.973 | 7.767 | | | 33.704 | 8.133 | | | |
| B2 Inadempienze probabili | | | | | | | 49 | 6 | | 5.861 | 1.292 | | | 5.910 | 1.297 | | | |
| B3 Esposizioni scadute | | | | | | | 265 | 10 | | 2.515 | 192 | | | 2.780 | 202 | | | |
| B4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | 24 | | 1 | 3.999 | | 47 | | 4.023 | | 48 | | |
| B5 Altre esposizioni | 2.572 | | 147 | 454 | | 4 | 4.163 | | 64 | 100.208 | | 1.042 | | 107.397 | | 1.256 | | |
| Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5) | 2.933 | 30 | 147 | 504 | 39 | 4 | 5.820 | 312 | 65 | 144.557 | 9.250 | 1.088 | | 153.814 | 9.631 | 1.304 | | |
| Totale Esposizioni per cassa e fuori bilancio | 3.422 | 373 | 147 | 986 | 416 | 4 | 6.648 | 831 | 65 | 166.493 | 16.216 | 1.088 | | 177.549 | 17.836 | 1.304 | | |

Ai fini della compilazione della presente tabella, le esposizioni fuori bilancio oggetto di segmentazione (junior e/o mezzanine) sono state esposte al valore corrispondente ai fondi monetari in quanto rappresentativi del massimo rischio in capo al Confidi.

TAVOLA 7.6.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

| ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE | Italia Nord Occidentale | | | Italia Nord Orientale | | | Italia Centrale | | | Italia Meridionale e Insulare | | | Resto del mondo | | | Totale | | |
|---|-------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------|---------------------------------|-------------------------------------|--------------|---------------------------------|-------------------------------------|
| | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Espos. lorda | Rettifiche di valore analitiche | Rettifiche di valore di portafoglio |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| A5 Altre esposizioni | 3.771 | | | 785 | | | 6.549 | | 6 | 12.282 | | | | | 23.387 | | | |
| Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5) | 3.771 | | | 785 | | | 6.549 | | 6 | 12.282 | | | | 23.387 | | | | |
| B. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B1 Sofferenze | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B2 Inadempienze probabili | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B3 Esposizioni scadute | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B4 Esposizioni scadute non deteriorate | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| B5 Altre esposizioni | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5) | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale Esposizioni per cassa e fuori bilancio | 3.771 | | | 785 | | | 6.549 | | 6 | 12.282 | | | | 23.387 | | | | |

TAVOLA 7.7.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

| CAUSALI / CATEGORIE | Sofferenze | | Inadempienze probabili | | Esposizioni scadute | | Totale | |
|---|--------------|---|------------------------|---|---------------------|---|--------------|---|
| | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni | Totale | di cui: esposizioni oggetto di concessioni |
| A. Rettifiche complessive iniziali | 1.255 | - | 36 | - | - | - | 1.291 | - |
| B. Variazioni in aumento | 7.324 | - | 144 | - | - | - | 7.468 | - |
| B1. Rettifiche di valore | 312 | - | - | - | - | - | 312 | - |
| B2. Perdite da cessione | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | - | - | 144 | - | - | - | 144 | - |
| B4. Altre variazioni in aumento | 7.012 | - | 15 | - | - | - | 7.012 | - |
| C. Variazioni in diminuzione | 506 | - | 36 | - | - | - | 542 | - |
| C1. Riprese di valore da valutazione | 16 | - | - | - | - | - | 16 | - |
| C2. Riprese di valore da incasso | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C3. Utili da cessione | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C4. Cancellazioni | 346 | - | 10 | - | - | - | 346 | - |
| C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 144 | - | - | - | - | - | 144 | - |
| C6. Altre variazioni in diminuzione | - | - | 36 | - | - | - | 36 | - |
| D. Rettifiche complessive finali | 8.074 | - | 144 | - | - | - | 8.217 | - |
| E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni | 346 | - | 10 | - | - | - | 356 | - |

TAVOLA 7.7.2 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

| Causali/Categorie | Sofferenze | Inadempienze probabili | Esposizioni scadute | Totale |
|---|--------------|------------------------|---------------------|--------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 3.848 | 342 | 27 | 4.217 |
| B. Variazioni in aumento | 7.504 | 1.849 | 120 | 9.472 |
| B1. rettifiche di valore | 1.518 | 726 | 85 | 2.328 |
| B2 altre variazioni in aumento | 5.986 | 1.123 | 35 | 7.144 |
| <i>di cui da Operazioni di Fusione</i> | <i>5.482</i> | <i>1.123</i> | <i>35</i> | <i>6.641</i> |
| C. Variazioni in diminuzione | 3.225 | 1.052 | 20 | 4.297 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | 1.893 | 899 | 20 | 2.812 |
| C.2 altre variazioni in diminuzione | 1.332 | 153 | 0 | 1.485 |
| D. Rettifiche complessive finali | 8.126 | 1.139 | 127 | 9.392 |

8. Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)

8.1 Informativa qualitativa

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia FITCH Ratings Limited secondo quanto riportato nella seguente tavola:

| Portafoglio regolamentare | ECAI/ECA | Caratteristiche del rating |
|--|-----------------------|----------------------------|
| Amministrazioni centrali e banche centrali | FITCH Ratings Limited | Solicited/Unsolicited |

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2017, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Fitch è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a BBB+ e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle che non beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali.

8.2 Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (tabella 8.1) e con (tabella 8.2) attenuazione del rischio di credito. In particolare, le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre, si specifica che, al 31/12/2017, il Confidi deduce dal proprio CET 1 le esposizioni verso la cartolarizzazione rappresentate dai "fondi monetari" posti a presidio delle prime perdite rivenienti da portafogli di garanzie individuate ai sensi delle rispettive convenzioni stipulate con le banche finanziatrici. Infine, si specifica che, con riferimento alle garanzie reali rappresentative delle somme incassate dal controgarante FCG a fronte delle escussioni subite, il Confidi applica il "metodo integrale". Pertanto, il valore delle esposizioni post CRM di cui alla tabella 8.2 è indicato al netto delle predette garanzie.

TAVOLA 8.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

| PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE | TOTALE | CON RATING | | | | | | | | | | PRIVE DI RATING | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|-------------------------|----------|------------|------|------------|------------|------------|------|------|------|-------------------------|--------------|------|----------|------|------------|------|--------------|---------------|------|-------|-------|
| | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | |
| | | 0% | 10% | 20% | 40% | 50% | 100% | 150% | 225% | 350% | 650% | 1250% | 0% | 10% | 20% | 35% | 50% | 75% | 100% | 150% | 250% | 1250% | Altro |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 5.161 | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | 5.161 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3-5 | Classe 6 | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated") | 23.368 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | | | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 2.302 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni al dettaglio | 100.751 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni garantite da immobili | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni in stato di default | 48.221 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | 8.073 | 40.148 | | | N.A. |
| Esposizioni ad alto rischio | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | N.A. | Classe 1 | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni a breve termine verso | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|------|------|----------|------|----------|------------|------------|------|------|------|------|--------------|------|---------------|------|------|----------------|---------------|---------------|------|------|------|
| imprese o intermediari vigilati | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 118 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Altre esposizioni | 2.055 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale esposizioni | 181.976 | | | | | | | | | | | | 5.162 | | 21.026 | | | 100.751 | 14.888 | 40.148 | | | |

TAVOLA 8.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

| PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE | TOTALE | CON RATING | | | | | | | | | | | PRIVE DI RATING | | | | | | | | | | |
|---|----------------|-------------------------|----------|------------|----------|------------|------------|------------|------------|------|------|-------|-------------------------|------|----------|------|------------|------|--------------|--------------|------|-------|-------|
| | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | | FATTORE DI PONDERAZIONE | | | | | | | | | | |
| | | 0% | 10% | 20% | 40% | 50% | 100% | 150% | 225% | 350% | 650% | 1250% | 0% | 10% | 20% | 35% | 50% | 75% | 100% | 150% | 250% | 1250% | Altro |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 108.919 | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | 108.919 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | | |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | N.A. | Classe 3-5 | Classe 6 | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated") | 23.368 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | | | N.A. |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | | 706 | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni al dettaglio | 27.156 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni garantite da immobili | | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni in stato di default | 5.244 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | 3.521 | 1.723 | N.A. | | N.A. |
| Esposizioni ad alto rischio | | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | N.A. | Classe 1 | Classe 2-3 | N.A. | Classe 4-5 | Classe 6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. |
| Esposizioni a breve termine verso | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3 | Classe 4-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. |

| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
|---|----------------|------|------|----------|------|----------|------------|------------|------|------|------|------|----------------|------|---------------|------|------|---------------|--------------|--------------|------|--|------|
| imprese o intermediari vigilati | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | | N.A. | N.A. | Classe 1 | N.A. | Classe 2 | Classe 3-4 | Classe 5-6 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | | N.A. | | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 118 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | | N.A. |
| Altre esposizioni | 2.055 | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | N.A. | | N.A. | | N.A. | N.A. | N.A. | | | | | N.A. |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |
| Totale esposizioni | 167.565 | | | | | | | | | | | | 109.014 | | 21.026 | | | 27.156 | 8.646 | 1.723 | | | |

9. Rischio operativo (Art. 446 CRR)

9.1 Informativa qualitativa

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Si specifica che, in considerazione dell'operazione di fusione per incorporazione di Confidi Regione Campania, avvenuta nel corso del 2017, il Confidi ha provveduto a rideterminare le due osservazioni dell'indicatore rilevante riferite, rispettivamente, all'esercizio 2016 e all'esercizio 2015, per incorporare gli aggregati riferiti al Confidi incorporato.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Confidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi

10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

10.1 Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e tra le "Partecipazioni".

I titoli di capitale classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società non quotate dirette a realizzare legami durevoli con esse e che il Confidi intende detenere per un periodo di tempo indefinito.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le "Partecipazioni" sono quelli detenuti dal Confidi in società controllate (e/o collegate) non quotate per finalità strumentali alla propria attività operativa, nonché istituzionali, in quanto partecipazioni in enti legati al territorio.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Relativamente ai titoli di capitale iscritti tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita", si fa presente che l'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene alla data di regolamento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né i titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

La cancellazione alla scadenza o in seguito ad operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici, o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement"), restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente; in particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- c) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto di percepimento e vengono rilevati nella voce di Conto Economico "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Confidi ed iscritte a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'iscrizione iniziale avviene alla data in cui il Confidi stesso acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto alla loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

10.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

| Esposizioni su strumenti di capitale | Valore di bilancio | Fair Value | Valore di mercato | Utili e perdite realizzate nel periodo | | Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto | | Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1 | |
|---|--------------------|--------------|-------------------|--|-----------|--|--------------|---|--------------|
| | | | | Utili | Perdite | Plusvalenze | Minusvalenze | Plusvalenze | Minusvalenze |
| A. Titoli di capitale: | | | | | | | | | |
| A1. Quotati: | 7.128 | 7.127 | 7.127 | 56 | 15 | - | - | - | - |
| A1.1 Azioni | | | | | | | | | |
| A1.2 Strumenti innovativi di capitale | | | | | | | | | |
| A1.3 Altri titoli di capitale | | | | | | | | | |
| A2. Non quotati: | 104 | 104 | - | - | - | - | - | - | - |
| A2.1 Azioni | | | | | | | | | |
| A2.2 Strumenti innovativi di capitale | | | | | | | | | |
| A2.3 Altri titoli di capitale | 104 | 104 | - | | | | | | |
| Totale titoli di capitale (A1+A2) | 7.232 | 7.232 | 7.127 | 56 | 15 | - | - | - | - |
| B. OICR: | | | | | | | | | |
| B1. Quotati: | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B1.1 Di diritto italiano | | | | | | | | | |
| B1.2 Di altri stati UE | | | | | | | | | |
| B1.3 Di stati non UE | | | | | | | | | |
| B2. Non quotati: | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| B2.1 Di diritto italiano | | | | | | | | | |
| B2.2 Di altri stati UE | | | | | | | | | |
| B2.3 Di stati non UE | | | | | | | | | |
| Totale OICR (B1+B2) | - | - | - | - | - | - | - | - | - |
| C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale: | | | | | | | | | |
| C.1 Quotati: | | | | | | | | | |
| C.1.1 Valore positivo | | | | | | | | | |
| C.1.2 Valore negativo | | | | | | | | | |
| C.2 Non quotati: | | | | | | | | | |
| C.2.1 Valore positivo | | | | | | | | | |
| C.2.2 Valore negativo | | | | | | | | | |

11. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

11.1 Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante, il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza la metodologia semplificata prevista dall'Allegato C della Circ. 288/15. Nello specifico si fa presente che il Confidi ha provveduto ad irrobustire rispetto agli esercizi precedenti la metodologia utilizzata. Tale metodologia, internamente definita "distribuzione dei capitali interni", si basa sul seguente procedimento:

- a. per ciascuna osservazione nella serie storica delle variazioni annuali su base giornaliera della curva dei tassi registrata storicamente (nell'arco temporale degli ultimi 6 anni), "corretta" per garantire il vincolo di non negatività dei tassi, si determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse applicando le predette variazioni alla struttura per scadenza del Confidi (attuale e prospettica);
- b. si determina la distribuzione ordinata degli "n" valori del capitale interno a fronte del rischio di tasso d'interesse come determinati al punto a);
- c. l'assorbimento patrimoniale in ipotesi di "normale corso degli affari" è determinato estraendo dalla distribuzione dei capitali interni rilevati al precedente punto b) l'assorbimento patrimoniale corrispondente al 99° percentile.

Tale metodologia, rispetto alla metodologia regolamentare dei "percentili", consente principalmente di preservare la "coerenza" tra i nodi della curva in termini di data di rilevazione delle variazioni, in quanto le curve considerate sono ottenute confrontando simultaneamente i nodi rilevati in un determinato giorno rispetto ai corrispondenti nodi rilevati alla 240° osservazione precedente.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 288/2015 di Banca d'Italia, viene effettuata su base semestrale.

11.2 Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischiosità calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2017, il Confidi non detiene posizioni in valuta. In sintesi, considerata la struttura dell'attivo e del passivo sensibile alla variazione dei tassi, il Confidi presenta una ridotta esposizione al rischio di tasso di interesse.

TAVOLA 11.1 – CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

| ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE | | Valori al 31/12/2017 |
|---|------|----------------------|
| A. Capitale interno: | | |
| | Euro | 131 |
| Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse | | 131 |
| B. Fondi propri | | 10.031 |
| C. Indice di rischiosità (A/B) | | 1,31% |

12. Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)

12.1 Informativa qualitativa

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile al Confidi in quanto tale materia è espressamente e dettagliatamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione".

La Circ. 288/2015, infatti, "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" applicabile ai Confidi, non prevede alcun rinvio al citato Capitolo 2 della Circ. 285/2013.

La stessa Circ. 288/15, tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

In tal senso il Confidi pur non essendosi ancora dotato di una dettagliata politica di remunerazione ed incentivazione del personale, essendo le disposizioni stesse entrate in vigore per il Confidi a far data dal 01.08.2016, intende fornire, nella successiva Tavola 12.2, informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni lorde percepite nel corso del 2017 dagli organi aziendali, alta dirigenza e dal personale le cui attività professionali ed azioni hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente.

12.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 12.1 REMUNERAZIONI LORDE

| Aree di business | Retribuzione totale lorda dell'esercizio | |
|--|--|----------------|
| | Personale più rilevante | Nr Beneficiari |
| Amministratori | 180 | 10 |
| Sindaci | 48 | 3 |
| Dirigenti | 270 | 1 |
| Funzioni di controllo (Internal Audit, Risk Manager, Compliance) | 108 | 3 |
| Altre Aree | 188 | 5 |
| Restante Personale | 1.443 | 28 |

13. Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)

13.1 Informativa qualitativa

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Per Ga.Fi. l'unico strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.

13.2 Informativa quantitativa

TAVOLA 13.1 – AMMONTARE PROTETTO

| Portafoglio delle esposizioni garantite | Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito | Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito | | | | | Totale |
|--|--|---|---|--|--|--------------------|---------------|
| | | Protezione del credito di tipo reale | | | Protezione del credito di tipo personale | | |
| | | Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato | Garanzie reali finanziarie - metodo integrale | Garanzie reali assimilate alle personali | Garanzie personali | Derivati creditizi | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali | 5.161 | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali | | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico | | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo | | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali | | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati | 23.368 | | | | | | |
| Esposizioni verso o garantite da imprese | 2.302 | | 450 | | 1.146 | | 1.596 |
| Esposizioni al dettaglio | 100.751 | | | | 73.595 | | 73.595 |
| Esposizioni garantite da immobili | | | | | | | |
| Esposizioni in stato di default | 48.221 | | 13.961 | | 29.017 | | 42.978 |
| Esposizioni ad alto rischio | | | | | | | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | | | | | | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati | | | | | | | |
| Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) | | | | | | | |
| Esposizioni in strumenti di capitale | 118 | | | | | | |
| Altre esposizioni | 2.055 | | | | | | |
| Esposizioni verso le cartolarizzazioni | | | | | | | |